

1° Rapporto CEA sulle **adozioni** internazionali in Italia

2000-2010
un sistema
in evoluzione



In collaborazione con l'Istituto per la Ricerca Sociale

ISTITUTO
PER LA
RICERCA
SOCIALE

irs

Allegato redazionale al numero di VITA di questa settimana
Registrazione del Tribunale di Milano n. 397 dell'8 luglio 1994

Direttore editoriale: Riccardo Bonacina
Direttore responsabile: Giuseppe Frangi

Edizione a cura di Carmen Morrone

Progetto grafico di Matteo Riva

Stampa: Arti Grafiche Fiorin - via del Tecchione, 36 - 20098 Sesto Ulteriano (Mi)

Poste italiane Spa - sped. abb. post. - D.L.353/03 (conv. L.46/04)

Art.1 Comma 1 DCB - Milano

INDICE

Perché il "1° Rapporto sulle adozioni internazionali CEA"	5
L'Ente Autorizzato: attore civile di promozione sociale	6
Primo Rapporto sull'Adozione internazionale	11
Sintesi delle principali evidenze	12
1. Gli enti CEA: attività e risorse	14
2. Il rapporto tra "domanda" e "offerta"	27
3. L'intervento all'estero	32
4. L'impegno dell'adozione	36
Chi è il CEA	39
• A.I.P.A. - Erga Pueros Onlus	43
• ASA - Associazione Solidarietà Adozioni Onlus	44
• Associazione Cuore Onlus	45
• Associazione ENZO B Onlus	46
• Associazione I Bambini dell'Arcobaleno - Bambarco Onlus	47
• Associazione La Cicogna Onlus	48
• Associazione Lo Scoiattolo Onlus	49
• Associazione Marianna Onlus	50
• Associazione per l'Adozione Internazionale BRUTIA Onlus	51
• Associazione Senza Frontiere Onlus	52
• Associazione I Cinque Pani Onlus	53
• Centro Adozioni LA MALOCA Onlus	54
• CIFA - Centro Internazionale per l'Infanzia e la Famiglia Onlus	55
• I Fiori Semplici Onlus	56
• Il Mantello - Associazione di Volontariato per la Famiglia e l'Adozione	57
• La Primogenita International Adoption Onlus	58
• L'Airone Onlus	59
• LICOS - Laboratorio Italiano per la Cooperazione allo Sviluppo Onlus	60
• S.O.S. Bambino - International Adoption Onlus	61

Perché il 1° Rapporto sulle Adozioni Internazionali CEA

di Gianbattista Graziani, Portavoce CEA

Il significato della scelta di presentare il **1° Rapporto sulle Adozioni Internazionali CEA** è contenuto nel suo stesso titolo.

Il "1°" perché vuole essere l'iniziatore di una lunga serie, ad appuntamento annuale, occasione per fare periodicamente il punto sullo stato di un fenomeno così importante come quello della costruzione della famiglia attraverso un impegno personale e civico di migliaia di persone nel nostro Paese.

"**Rapporto**" perché comunicare e rendere conto del proprio operato costituisce uno degli impegni essenziali e caratterizzanti le Organizzazioni del Privato Sociale impegnate in processi sociali così profondi come quello che qualifica l'adozione internazionale in Italia e, in generale, nel Mondo.

"**CEA**" perché il Coordinamento Enti Autorizzati - CEA, maggiore Organizzazione di secondo livello che raggruppa un gran numero di Enti Autorizzati e che rappresenta circa la metà delle adozioni internazionali che si attuano in Italia, è la qualificata espressione dello sforzo di fare sistema da parte dei principali attori, insieme alle famiglie, delle adozioni internazionali in Italia: appunto gli Enti Autorizzati. Ed è proprio da questa particolare angolatura, quella degli Enti Autorizzati, che ha preso le mosse l'indagine che costituisce la base di questo 1° Rapporto.

Espressioni dell'associazionismo familiare spontaneo e preesistente alla legge 476 (1998) e alla stessa Convenzione dell'Aja (1993), queste Organizzazioni che sono ora definite Enti Autorizzati e che sono inseriti nel relativo albo curato dalla Commissione per le Adozioni Internazionali, costituiscono da decenni un esempio quasi perfetto di sussidiarietà: le famiglie e le strutture del privato sociale che si collegano tra loro per costruire progetti familiari e, in ultima analisi, per proiettare nel futuro la visione di una società accogliente e incardinata su relazioni personali collettivamente responsabili. È su queste **Organizzazioni** che si fonda il sistema delle adozioni internazionali in Italia. Sono queste **aziende non profit** che rappresentano la nostra Italia e le sue famiglie adottive in decine di Paesi del Mondo. Sono questi piccoli e grandi **mondi vitali** che fanno incontrare ogni anno migliaia di bisogni: quelli dei bambini abbandonati e quelli delle famiglie che perseguono un progetto di genitorialità adottiva, trasformandole in reciproche opportunità e soluzioni.

È questo il **sistema** di cui in questo rapporto, con l'occasione del primo decennale della costituzione dell'Albo degli Enti Autorizzati, il CEA vuole dare conto, per consentire di meglio coglierne la concreta operatività e la materiale presenza in Italia e all'estero.

Ma è anche di questo sistema che il CEA e gli Enti ad esso aderenti rivendicano orgogliosamente la natura di strutture generate nella società civile, preesistenti a legge e Convenzione, naturali espressioni della vitalità sociale di quel vasto mondo che è il Terzo Settore nel nostro Paese.

Ed è questo il **sistema** che si impegna anche attraverso questo rapporto a condividere un progetto di società aperta, capace di accogliere, fondata sulla famiglia nel senso più ampio del termine, e capace di raccogliere le sfide sociali, politiche ed organizzative poste dalla moderna dimensione globale.

L'Ente Autorizzato: attore civile di promozione sociale

di Stefano Bernardi, Segretario CEA

L'adozione internazionale è un progetto di vita e di famiglia che scaturisce, non senza un qualche elemento di magia e di spiritualità, dall'incontro di due bisogni che diventano reciproca soluzione: quello del desiderio di genitorialità di due coniugi e quello del bisogno di famiglia di un bambino.

Senza uno di questi due elementi il miracolo della vita che lega creature fino a quel momento distanti tra loro, non si verificherebbe.

Ma vi è un altro attore di questa vicenda senza il quale nulla di tutto ciò di potrebbe realizzare: l'Ente Autorizzato.

Ed è proprio il ruolo di catalizzatore di processi, di accompagnatore nel percorso, di facilitatore e coadiuvante in questo viaggio di due entità che si cercano, s'incontrano e poi s'incamminano insieme che fa dell'Ente Autorizzato per le adozioni internazionali un soggetto peculiare nel quadro dei soggetti del Terzo Settore Italiano.

Un attore civile del cambiamento sociale e della promozione della famiglia

L'Ente Autorizzato è un soggetto non profit, generalmente costituito sotto forma di Associazione di Volontariato, e, in qualche caso, di Cooperativa Sociale, espressione dell'associazionismo familiare e promosso da persone che hanno spesso attraversato personalmente l'esperienza dell'adozione internazionale o nazionale.

Gli Enti di questo genere rappresentano un'espressione naturale delle forme intermedie della nostra società civile e sono stati costituiti in larga misura prima che la legge 476/98 determinasse l'obbligo per le famiglie di affidare loro l'incarico di assistenza della loro procedure adottive.

Proprio il fatto che tali Associazioni siano nate quando era ancora possibile da parte delle famiglie scegliere di agire direttamente (il cosiddetto "fai da te") rappresenta la prova del contesto civile e di spontanea auto organizzazione che ha dato origine al movimento che oggi conta più di 60 organizzazioni senza scopo di lucro in Italia autorizzate per le adozioni internazionali.

Con il recepimento della Convenzione dell'Aja l'Italia ha poi preso atto di quello che la società civile aveva autonomamente prodotto in termini di organizzazioni intermedie, introducendo opportuni elementi di regolazione e vigilanza (l'Albo degli Enti Autorizzati e la CAI - Commissione per le Adozioni Internazionali), optando infine per una scelta non condivisa da molti importanti Paesi d'accoglienza europei: quella dell'esclusione del "fai da te" e dell'obbligatorietà dell'incarico agli Enti inseriti nell'Albo.

Questa scelta, a distanza di dieci anni, appare quanto mai lungimirante anche sulla base del fatto che molti degli altri Paesi europei che hanno mantenuto il cosiddetto "doppio canale" (cioè il "fai da te" e l'incarico ad un Ente Autorizzato) quale possibile opzione per le famiglie adottive, stanno rivalutando tale orientamento e sempre più sovente il "modello Italia" viene citato come virtuoso e "capace di fare sistema".

Questo esito di un decennio di gestione regolata delle adozioni internazionali spinge a confermare come, così come in altri ambiti del privato sociale italiano, spesso la società civile sappia esprimere forme organizzative efficaci ed efficienti, ma soprattutto sia in grado di mantenere nel tempo un' adeguata fedeltà agli obiettivi e principi ispiratori.

Questo soprattutto perché la natura medesima delle Associazioni che hanno generato gli Enti Autorizzati costituisce l'ennesima applicazione del modello italiano delle organizzazioni *multistakeholders*, in grado cioè di includere nei processi di governance tutti gli attori e i portatori di interessi. In questo caso è proprio il ruolo attivo delle famiglie adottive facenti parte della vita delle Associazioni coinvolte che ha favorito e favorisce un orientamento di fondo all'attenzione del cliente da parte delle Associazioni medesime: cliente che è sempre rappresentato dalla diade bambino/genitori adottivi, componenti imprescindibili del progetto di famiglia che si persegue.

Dallo spontaneismo ad un sistema regolato

L'entrata in vigore dell'Albo e il progressivo sviluppo della funzione di regolazione, orientamento e vigilanza svolto dalla CAI ha riverberato conseguenze organizzative e di modello operativo sugli Enti Autorizzati, senza che questo modificasse però in modo radicale l'essenza originaria degli stessi.

L'interazione tra gli attori principali del sistema, le famiglie e le Associazioni, è rimasta infatti prevalentemente fedele alle origini: quelle di un sistema di relazioni dirette tra formazioni primarie della società in un equilibrio di sussidiarietà naturale. L'ampia scelta di Enti consente infatti di stemperare la forzatura introdotta dall'obbligatorietà dell'incarico all'Associazione prevista dalla legge 476/89.

La funzione di orientamento e regolazione svolta dalla CAI è stata in questo decennio generalmente rispettosa dell'autonomia degli Enti e la tentazione di un processo di più marcata loro "statalizzazione" perseguita in una certa fase con il tentativo di un forzato processo di regionalizzazione delle Associazioni è stato ampiamente ricondotto ad una meno ideologica e più ragionevole azione di ricognizione degli assetti operativi assunti da parte degli Enti nel corso degli anni e una loro miglior razionalizzazione, mantenendo però un ampio raggio di operatività nazionale in capo agli Enti medesimi.

Tale azione è stata anche accompagnata proprio su sollecitazione degli Enti, e del CEA in particolare, all'incentivazione nei confronti delle sinergie tra Enti, orientamento strategico che sta ora offrendo i primi interessanti risultati e che non potrà che produrre innovative evoluzioni nel prossimo futuro.

In questo quadro l'esperienza dell'unico soggetto pubblico che ha introdotto un nuovo genere di attore nel sistema delle adozioni internazionali, pur basato su interessanti premesse e competenti risorse in esso impegnato, offre una testimonianza isolata, e non rappresenta questo ambito un'alternativa al sistema del privato sociale.

L'articolazione infine dei soggetti istituzionali che ruotano a vario titolo e ruolo intorno all'adozione internazionale (Servizi Sociali, Tribunali per i Minorenni, CAI, etc...) ha richiesto che anche gli Enti Autorizzati strutturassero delle proprie organizzazioni di secondo livello in grado di meglio esplicare la funzione

di interlocutore con gli altri attori del sistema: il CEA in questo scenario ha senza dubbio svolto un ruolo preminente, con un costante atteggiamento di proposta e, in certi casi, anche di critica, nella consapevolezza della pari dignità delle diverse istituzioni, compresa quella naturale e sociale che il CEA rappresenta.

Un'impresa sociale

Il sistema di Enti che si riconoscono nel CEA uniscono gli elementi tipici di una organizzazione imprenditoriale: risorse umane, economiche ed organizzative. Basti pensare che il "sistema CEA" conta in Italia su ben 76 sedi, nelle quali operano quasi 600 operatori tra *professional* e volontari: dimensioni da media impresa di servizi. Anche sotto il profilo economico il sistema degli Enti Autorizzati facenti capo al CEA ha assunto dimensione da media impresa: oltre 14 milioni di euro movimentati ogni anno rappresentano un indicatore del volume di energie di risorse che gravitano in questo insieme di Organizzazioni.

Attori della coesione e dell'integrazione sociale

Uno degli aspetti più peculiari dell'azione degli Enti Autorizzati è quello di essere attori di profondi processi di coesione sociale di integrazione interculturale. In una società che spesso fatica a trovare al proprio interno punti di contatto per trasformare in risorse positive gli apporti delle diverse culture e sfumature etniche che ormai la compongono, gli Enti Autorizzati con la propria azione quotidiana e continua negli anni costruiscono integrazione a partire dal nucleo fondante la società stessa: la famiglia.

Gli Enti Autorizzati rappresentano il punto di aggregazione della *community* composta dalle famiglie adottive nelle varie fasi del proprio processo.

Ogni anno infatti gli Enti del CEA hanno in carico oltre 4.000 famiglie che stanno conducendo la procedura adottiva; a queste se ne aggiungono oltre 6.000 che sono in contatto attivo con gli Enti per la gestione delle attività post adottive (assistenza e supporto, oltre che alla redazione delle relazioni di follow up). Tutto questo rappresenta un vivacissimo mondo vitale, capace di moltiplicare collegamenti e processi di scambio, auto aiuto, testimonianza, accoglienza, che rappresenta una straordinaria risorsa che il sistema degli Enti offre operosamente alla nostra comunità sociale.

Dal 2000 ad oggi gli Enti riuniti nel CEA hanno poi trovato famiglia per oltre 10.000 bambini provenienti da 60 Paesi del Mondo.

È come se la popolazione di una piccola città di provincia fosse composta da un arcobaleno di bambini e dai loro genitori: un'azione straordinariamente vitale, quasi un anticorpo naturale per la nostra società, utile a rinforzarne la capacità di accoglienza, di conoscenza di altri mondi e Paesi, di progettare il futuro, di rinforzare le proprie fondamenta attraverso l'apertura al Mondo. E a questa città virtuale gli Enti del CEA aggiungono ogni anno oltre 1.500 piccoli abitanti e i loro nuovi parenti.

Rappresentanti dell'Italia all'estero

Come pochi altri soggetti gli Enti Autorizzati svolgono una vera e propria funzione di rappresentanza della società italiana all'estero: non solo per le funzioni istituzionali e formali che sono ad essi delegate dalla legge, ma anche perché

con la loro presenza quotidiana in molti Paesi del Mondo, gli Enti autorizzati sono efficaci ambasciatori della cultura familiare del nostro Paese.

Il CEA coordina Enti che gestiscono oltre 60 canali esteri, con l'impiego di quasi 400 persone tra i quali non pochi italiani espatriati e molti operatori locali impiegati dalle Associazioni presso le proprie sedi estere.

Un sistema così diffuso, articolato e consistente, espressione di Organizzazioni del Terzo Settore pone in essere un'azione costante di relazioni internazionali e di politica estera fondata su uno spirito civile e solidale, aperto all'accoglienza, capace di interculturalità, esperto nel collegamento di quei gangli vitali che in ogni società del Mondo sono rappresentati dalle famiglie nelle varie espressioni e forme che assumono nei diversi Paesi.

Una risorsa questa che ha ormai assunto il rango di diplomazia parallela, capace di corrette relazioni istituzionali, ma fedele alla propria natura di organizzazioni che affondano le proprie radici nella società civile più viva e vitale.

Le prospettive del sistema degli Enti Autorizzati

La scelta di aggregazione all'interno del CEA nasce anche dalla volontà degli Enti di affrontare in modo sistematico e strategico la lettura della propria storia, per poter disegnare la prospettiva nella quale indirizzare i propri sforzi singoli e collettivi. Il mantenimento della propria natura di soggetto del privato sociale, autonomo, multistakeholders, capace di lavoro in rete, di assunzione di ruoli e di interlocuzioni istituzionali rappresentano le linee guida sulle quali hanno scelto di muoversi gli Enti del CEA nel prossimo futuro, unitamente alla definizione di alcuni obiettivi di carattere generale e culturale.

Il primo di questi è quello di giungere ad una chiara e coerente **definizione del valore sociale e collettivo dell'adozione internazionale**. Da questo deriverebbero il superamento delle anomalie che ancora confinano l'adozione internazionale nella categoria delle vicende private senza una compiuta rilevanza pubblica. Rientrano in questa battaglia di civiltà la fiscalizzazione del costo dell'adozione (oggi ancora quasi del tutto un fatto economico privato della coppia adottiva diversamente da tutte le altre forme di conseguimento della genitorialità) o l'acquisizione della nazionalità italiana dei bimbi adottati attraverso un provvedimento amministrativo e non giudiziario (anche qui caso unico tra le varie forme di cittadinanza acquisita).

Ancora del tutto carente è poi il **riconoscimento formale della rappresentanza degli Enti Autorizzati nei confronti della CAI** e delle altre Istituzioni: i recenti tentativi in questo senso si scontrano ancora con un malinteso e carente senso del rapporto tra Istituzioni e Organizzazioni intermedie della società.

Vi è poi la possibile scelta di un'**estensione delle responsabilità di assistenza alle famiglie adottive attribuite agli Enti Autorizzati**, ad esempio attribuendo loro il ruolo di istruire la valutazione dell'idoneità adottiva della coppia; cosa che renderebbe più coerente tale processo di valutazione con il successivo eventuale affiancamento e orientamento nel corso dell'adozione.

Nello stesso spirito d'incremento dell'autonomia e responsabilità degli Enti s'inserisce la necessità di **rendere più fluida e dinamica la procedura di autorizzazione all'operatività estera**, oggi carica di oneri impropri e di una tempistica che spesso vanifica gli sforzi degli Enti e le concrete e attuali necessità dei

bambini di determinati Paesi.

Infine i **processi di integrazione e di sinergia tra gli Enti Autorizzati** nella prospettiva dello sviluppo del Sistema Italia richiede un cambio di passo nel livello di programmazione e di indirizzo da parte delle istituzioni preposte, a partire dalla CAI, che superino la fase meramente regolatoria, e investano con convinzione in un'alleanza strategica e paritaria con gli attori principali delle adozioni internazionali: gli Enti Autorizzati.

Lo richiede a gran voce la moltitudine di bambini che nel Mondo si vede negata la concreta possibilità di essere accolto come figlio da una famiglia adottiva.

Primo rapporto sull'adozione internazionale

Coordinamento Enti Autorizzati - Cea

Dicembre 2010



Questo primo Social Report presenta e discute le attività svolte dai soggetti del Coordinamento Enti Autorizzati (CEA), la più estesa organizzazione di coordinamento degli Enti che si occupano di adozioni internazionali in Italia.

Il Rapporto è stato realizzato in collaborazione con l'Istituto per la Ricerca Sociale (IRS) di Milano, sotto la direzione scientifica di Sergio Pasquinelli, che ne ha coordinato la redazione assieme a Stefania Stea e Benedetta Angiari, ricercatrici dell'IRS.

SINTESI DELLE PRINCIPALI EVIDENZE

Il primo Social Report del Coordinamento Enti Autorizzati (CEA) ha come obiettivo principale quello di illustrare presenza, organizzazione e attività degli Enti autorizzati ad operare nel campo delle adozioni internazionali, a dieci anni dall'attivazione dell'Albo nazionale.

Il rapporto si articola in due parti: a) la presentazione dell'insieme delle attività realizzate dagli Enti e delle risorse mobilitate, lette in relazione ai cambiamenti intervenuti in questi dieci anni; b) la tematizzazione di alcune parole chiave: "domanda" e "offerta" di adozione, l'intervento all'estero e l'impegno dell'adozione.

Le informazioni sono state raccolte attraverso una scheda somministrata a tutti gli Enti aderenti al Coordinamento, una serie di interviste in profondità e un focus group con rappresentanti degli Enti stessi.

Attività e risorse

Gli Enti CEA sono assai diversi per dimensione, distribuzione geografica, impiego di risorse umane. Si tratta di un universo ampio e con numeri ragguardevoli:

- 4mila le coppie ad oggi in carico;
- 6mila le relazioni post-adoptive da redigere;
- 1200 le coppie che hanno concluso l'iter adottivo quest'anno.
- 9mila le adozioni complessivamente concluse dal 2000 ad oggi.

Gli Enti CEA rappresentano il 40 per cento delle adozioni complessivamente portate a termine in Italia: ogni Ente segue mediamente 13 coppie in più all'anno rispetto al totale degli Enti autorizzati, ed infatti 1 Ente su 2 ha seguito nel corso del 2009 più di 50 coppie. Le risorse che questo universo muove sono pari a quasi 14 milioni di euro, dando lavoro complessivamente a 966 persone, tra personale impiegato in Italia e personale impiegato all'estero. A mantenere in vita questo universo contribuiscono in misura preponderante le famiglie adottive, che rappresentano l'84 per cento delle fonti di finanziamento. Residuale è il sostegno economico diretto dell'Ente pubblico.

Parole chiave

"Domanda" e "offerta", intervento all'estero, impegno dell'adozione sono le 3 parole chiave tematizzate in occasione del rapporto.

“Domanda” e “offerta”

Il costo dell'adozione, le caratteristiche dei bambini adottabili, la diminuzione dei decreti di idoneità sono tra i fattori che hanno determinato un disequilibrio tra la “domanda” di adozioni internazionali da parte delle famiglie italiane e la disponibilità di bambini adottabili.

La domanda. Le coppie oggi appaiono più informate e consapevoli dei bambini che si possono adottare. Questo ha determinato meccanismi di autoselezione che portano la coppia stessa a rinunciare o rivedere la scelta di adottare. Il costo dell'adozione rappresenta per le coppie una barriera all'ingresso, cui si aggiungono molti costi non economici. La crisi riduce la tenuta delle famiglie su attese lunghe.

L'offerta. I bambini adottati sono sempre più grandi (5,9 anni in media, in altri Paesi europei la media è molto più bassa), sempre più spesso con problemi di salute e più raramente provenienti dai paesi europei. Le coppie scelgono l'Ente in base a diverse variabili, su cui incide molto la qualità della accoglienza iniziale, il numero di adozioni concluse annualmente dall'Ente e il numero di Paesi in cui esso opera.

Maggiore equilibrio. Per favorirlo occorre: a) ridurre i costi economici, attraverso la leva fiscale; b) semplificare l'iter di adozione, i tempi di attesa e i passaggi tra i vari soggetti istituzionali; c) far crescere le relazioni tra le coppie in attesa o che hanno vissuto lo stesso percorso attraverso l'attivazione di iniziative di supporto continuativo.

Intervento all'estero

Nel sistema italiano delle adozioni internazionali l'intervento all'estero è garantito dagli Enti autorizzati. E' dalla qualità delle azioni all'estero che dipende la qualità del nostro sistema di adozioni internazionali.

Presenza e tempi. Gli Enti CEA sono presenti in 61 Paesi, erano 17 dieci anni fa. Ci vogliono almeno tre anni perché un Ente diventi operativo all'estero, sommando l'attività preparatoria nel Paese, l'attesa media per l'autorizzazione della CAI e l'attesa di accreditamento presso le autorità straniere.

La reputazione. Una positiva finalizzazione degli investimenti, la professionalità che si dimostra sul campo, tutto il follow up generano quella preziosa risorsa che è la buona reputazione, cui si lega la fiducia delle Autorità nazionali e internazionali nell'azione degli Enti. Un ostacolo che gli Enti incontrano all'estero riguarda un certo pregiudizio critico delle Autorità straniere nei confronti dell'adozione internazionale, vista come svalutante le proprie capacità di risposta.

Nuove procedure. E' auspicabile un ruolo di maggiore garanzia da parte delle Autorità Italiane nei confronti di Enti e famiglie quando sono all'estero, un alleggerimento delle procedure e dei tempi di autorizzazione da parte della CAI.

L'impegno dell'adozione

Troppo spesso si rischia di contrapporre un prima e un dopo adozione: con un'enfasi di attività e di impegni sul "pre" e un vuoto di attenzioni, riferimenti e sostegni sul "post".

Follow up. Sono 6.097 le relazioni post-adozione che i membri del CEA prevedono di realizzare a tutto il 2010. Sostegni particolarmente apprezzati sono quelli orientati a non lasciare sole le famiglie, a tutelarne le prospettive di crescita e di serenità, come i gruppi di mutuo auto aiuto, il sostegno psicologico, il counselling ed altri ancora.

Sostegni mirati. Per favorire migliori condizioni di benessere della neofamiglia è importante lavorare sui sostegni familiari degli Enti autorizzati e dei Servizi pubblici. La collaborazione tra Enti autorizzati e i Servizi all'interno di un sistema che favorisca la chiarezza dei ruoli e l'impegno di ciascun soggetto può far crescere un insieme di sostegni non improvvisati al nucleo adottivo.

1. GLI ENTI CEA: ATTIVITÀ E RISORSE

1.1 Premessa

Obiettivo di questo capitolo è tracciare un quadro delle attività degli Enti aderenti al Coordinamento Enti autorizzati (CEA), che sono ad oggi complessivamente 21, e dell'insieme delle risorse impiegate da questi Enti.

L'analisi proposta si fonda sui dati raccolti presso gli Enti autorizzati costituenti il coordinamento ed aderenti alla rilevazione. Laddove possibile i dati degli Enti mancanti sono stati integrati con i dati desunti dal rapporto della CAI sulle adozioni internazionali. La rilevazione presso gli Enti si è svolta nell'autunno 2010, tramite la somministrazione di una scheda di rilevazione e la relativa compilazione a cura di ciascun Ente.

In questa sezione del rapporto si delinea in primo luogo la diffusione territoriale degli Enti nelle regioni del Paese e il quadro delle adozioni concluse nel 2009 e nel 2010, analizzate e proposte in forma aggregata sia per Paese di provenienza del minore che per regione di residenza della coppia adottiva, cui si affiancano le dimensioni del post-adozione.

A fronte dei dati strutturali e relativi alle attività degli Enti si fornisce un quadro delle risorse impiegate, sia economiche che umane, retribuite e non, presenti nelle sedi di attività degli Enti, in Italia e all'estero. Con lo scopo di descrivere anche l'incidenza del CEA sul totale degli Enti autorizzati, laddove possibile, si propone un confronto tra i dati in nostro possesso sugli Enti aderenti al Coordinamento e i dati complessivi relativi a tutti gli Enti autorizzati.

Infine si traccia un quadro della presenza degli Enti CEA all'estero, guardando al numero di Enti presenti nei Paesi e al numero di canali che risulta attivo per ciascun Ente.

1.2 Diffusione territoriale in Italia

Alla fine 2009 gli Enti CEA risultavano presenti con 76 sedi distribuite in tutte le regioni italiane, ad esclusione di Valle d'Aosta, Trentino, Abruzzo, Molise e Basilicata.

Gli Enti autorizzati per lo svolgimento delle loro attività possono contare sia su sedi proprie che su sedi di altri Enti, che utilizzano in condivisione: con riferimento a questa distinzione, si rileva che il 75 per cento delle sedi (57) è costituito da sedi proprie, mentre il restante 25 per cento (19) è relativo a sedi in condivisione. Gli Enti CEA dispongono, complessivamente, del 25 per cento delle sedi di Enti autorizzati in Italia.

Tabella 1 – Sedi presenti in Italia per regione, Enti CEA e totale Enti autorizzati CAI, 2009

	Sedi in Italia	
	Cea	Cai
	v.a.	v.a.
<i>Regione</i>		
Piemonte	6	21
Valle d'Aosta	-	-
Liguria	3	8
Lombardia	8	39
Trentino	-	12
Friuli Venezia Giulia	5	4
Veneto	4	23
Emilia Romagna	5	24
Toscana	8	26
Marche	2	10
Umbria	1	6
Lazio	11	43
Abruzzo	-	9
Molise	-	2
Campania	5	21
Puglia	6	14
Calabria	5	12
Basilicata	-	2
Sicilia	5	25
Sardegna	2	9
<i>Area geografica</i>		
Nord-Ovest	17	68
Nord-Est	14	63
Centro	22	85
Sud e Isole	23	94
Totale	76	310

Fonte: Rilevazione IRS-CEA

Guardando alla distribuzione territoriale delle sedi, illustrata dalla tabella 1, emerge una ripartizione relativamente equa nelle diverse aree del Paese. La regione con il maggior numero di sedi (11) è il Lazio, dove un terzo di tutte le sedi è relativa ad Enti CEA. Nel Lazio le sedi si concentrano interamente nella provincia di Roma, mentre nelle altre regioni la presenza risulta generalmente distribuita tra le diverse province. Per numero di sedi, seguono al Lazio la Lombardia e la Toscana, che contano 8 sedi ciascuna (10,5 percento). Tra le re-

gioni del Sud è la Puglia quella che conta il maggior numero di sedi (6), pari al 7,9 per cento del totale, mentre guardando ai dati generali relativi a tutti i 66 Enti autorizzati che hanno concluso adozioni nel 2009, la regione del Mezzogiorno con il maggior numero di sedi è la Sicilia.

1.3 Quadro delle adozioni

Nel corso del 2009, 20 sui 21 Enti CEA hanno concluso procedure adottive, per un totale di 1.560 minori e 1.219 coppie. Mediamente ciascun Ente ha seguito 61 coppie; guardando a tutti gli Enti autorizzati, questa media scende a 47 coppie, un dato che mette in luce le dimensioni delle attività degli Enti aderenti al Coordinamento: la metà degli Enti CEA ha seguito più di 50 coppie. Come mostra la tabella che segue il 2010 vede una sostanziale situazione di stabilità nel numero di coppie adottive, ed una lieve diminuzione del numero di minori adottati. Dalle variazioni per area emerge che la leggera contrazione complessiva è soprattutto da attribuire al dato relativo alla Federazione Russa, dove si è registrata una riduzione dei minori adottati pari al 17,7 per cento, mentre un aumento sensibile si registra nei Paesi Asiatici.

Tabella 2 - Variazione 2009- 2010 del numero di coppie e del numero di bambini per area

Area	Bambini	Coppie	Bambini	Coppie
	v.a.	v.a.	%	%
Africa	-4	8	-4,3	10,1
America Centro meridionale	30	24	9,1	11,8
Asia	46	39	19,3	17,0
Federazione Russa	-76	-63	-17,7	-17,5
Europa	-30	3	-6,5	0,9
Totale	-34	11	-2,2	0,9

Fonte: Rilevazione IRS-CEA

Osservare il numero di adozioni e la relativa variazione tra 2009 e 2010 per singolo Paese di provenienza dei minori ci permette di verificare più analiticamente le variazioni intervenute. Emerge che in Africa la contrazione del numero di minori è dovuta all'assenza di adozioni (nonché di canali attivi) in alcuni Paesi come Gambia, Kenya e Benin. L'aumento delle adozioni in Asia, invece, è sostanzialmente attribuibile all'apporto delle adozioni in Cina ed in Nepal, Paesi nei quali non era stata conclusa nessuna procedura adottiva nel 2009. Infine, nel continente europeo la riduzione del numero di minori è riscontrabile in tutti i Paesi, con la sola eccezione della Moldavia e della Lituania.

Tabella 3- Numero di coppie adottive e di bambini per Paese di provenienza del minore, anno 2009 e 2010

	Adozioni			
	2009		2010	
	Bambini v.a.	Coppie v.a.	Bambini v.a.	Coppie v.a.
<i>Paese</i>				
Benin	3	3	-	-
Burkina Faso	-	-	5	5
Etiopia	42	30	41	39
Gambia	2	2	-	-
Guinea Bissau	7	7	7	7
Kenya	2	2	-	-
Malawi	-	-	-	-
Mali	6	6	10	10
Nigeria	4	4	4	4
RD Congo	22	19	19	18
Senegal	5	5	3	3
Tanzania	1	1	1	1
Africa	94	79	90	87
Brasile	204	110	156	83
Colombia	76	56	154	107
Costarica	12	7	9	7
Messico	8	6	8	5
Perù	29	24	32	25
America Centro - Meridionale	329	203	359	227
Cambogia	36	35	47	41
Cina	-	-	56	54
Filippine	24	22	22	19
India	59	56	40	36
Kazakistan	18	17	11	11
Nepal	-	-	16	16
Sri Lanka	6	6	9	9
Taiwan	1	1	1	1
Vietnam	94	93	82	82
Asia	238	230	284	269
Bielorussia	8	8	18	16
Bosnia Erzegovina	2	1	2	2
Bulgaria	69	62	45	37
Croazia	2	1	3	2
Lituania	8	5	10	6
Moldova	1	1	4	2
Polonia	78	51	71	50
Repubblica Ceca	9	4	9	6
Ucraina	227	170	217	181
Ungheria	58	37	53	41
Europa	462	340	432	343
Federazione Russa	429	359	353	296
Totale	1.552	1.211	1.518	1.222

Fonte: Rilevazione IRS-CEA

Le coppie adottive si distribuiscono in modo disomogeneo in Italia, tra Nord, Centro e Sud. Infatti, se analizziamo le adozioni sulla base della regione di residenza dei genitori adottivi, e quindi di destinazione dei minori, emerge che la regione più "accogliente" è la Lombardia, seguita dalla Campania e da Toscana e Veneto.

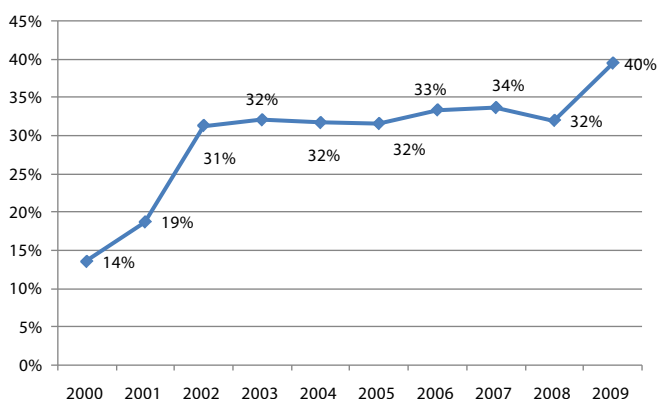
Il mondo che ruota intorno all'universo CEA è ampio se consideriamo le oltre 6.000 relazioni post-adottive che gli Enti compilano, le quasi 4.000 coppie che ad oggi risultano in carico agli Enti, le circa 9.000 adozioni concluse dal 2000 ad oggi. Si tratta di numeri che impegnano in modo rilevante gli Enti, e numeri che risultano in crescita nel tempo in quanto i dati di flusso (adozioni effettuate ogni anno) vanno ad aumentare lo stock di famiglie via via in carico. Si rinvia su questo alla sezione dedicata all'impegno dell'adozione.

Un punto specifico riguarda le situazioni di difficoltà nelle coppie adottive. Si tratta di un tema che qualche numero non è certo in grado di analizzare nella sua complessità, ma abbiamo voluto almeno iniziare ad esplorarlo. In termini di casi di restituzione del minore successivo all'ingresso in Italia, ovvero la sua collocazione al di fuori dell'ambiente familiare e la situazione di estrema criticità nella gestione dei figli adottati. Ebbene, le situazioni critiche segnalate dagli Enti sono state nel corso del 2009 piuttosto circoscritte: registrandosi complessivamente 2 restituzioni e 5 situazioni identificate come "critiche".

1.3.1 Il peso degli Enti CEA nelle adozioni

Il 40 per cento delle procedure adottive concluse nel 2009 a livello nazionale è relativa ad Enti CEA. Come mostra il grafico che segue l'incidenza degli Enti aderenti al coordinamento è andata progressivamente aumentando nel corso dell'ultimo decennio: in particolare dal 2004 ad oggi si registra una crescita del peso delle procedure adottive relative agli Enti CEA dell'8 per cento.

Figura 1- Incidenza delle adozioni Enti CEA sul totale, anni 2000 - 2009



Fonte: Rilevazione IRS-CEA

Guardando ai Paesi di provenienza dei minori emerge un diverso orientamento degli Enti CEA rispetto al totale degli Enti autorizzati. In particolare mentre per tutti gli Enti CAI le adozioni relative a minori provenienti dal continente africano riguardano il 13 per cento del totale delle adozioni, queste sono il 6,5 per cento delle adozioni per gli Enti aderenti al CEA.

Le adozioni riguardanti minori provenienti da Paesi della Federazione Russa sono il 27,5 per cento del totale delle adozioni degli Enti aderenti al CEA, mentre sono il 18 per cento per il totale degli Enti autorizzati. La forte presenza degli Enti CEA nella Federazione Russa emerge dal fatto che il 60 per cento del totale delle adozioni riguardanti quest'area sono operate da Enti aderenti al coordinamento.

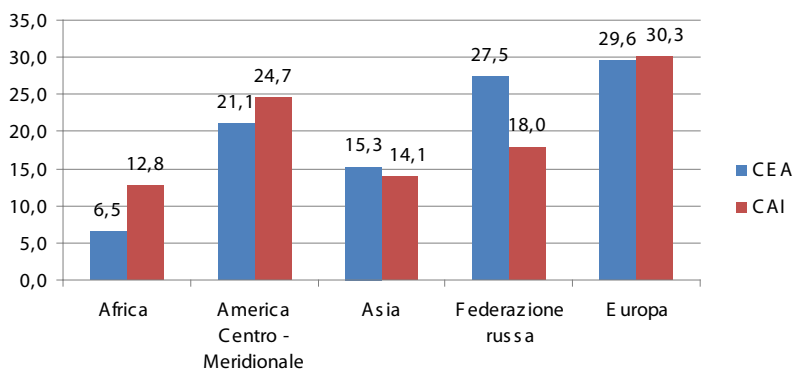


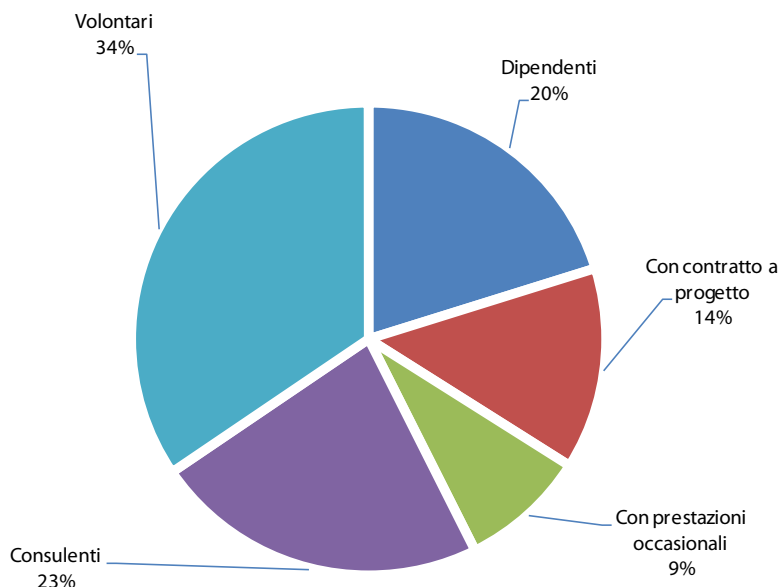
Figura 2 - Adozioni per Continente per gli Enti CEA e totale CAI (valori %)

Fonte: Rilevazione IRS-CEA

1.4 Risorse umane impiegate in Italia

Su quante e quali risorse umane si appoggia l'attività degli Enti? Nel complesso sono 580 le risorse umane impiegate in Italia. Mediamente 8 operatori per sede. La maggior parte delle persone è impegnata in Piemonte (124), seguita dalla regione Lazio in cui sono complessivamente presenti 65 persone. Seguono il Veneto ed il Friuli Venezia Giulia, rispettivamente con 62 e 58 risorse umane. Se osserviamo la ripartizione delle risorse umane per tipologia di rapporto, emerge una prevalenza dei volontari, che rappresentano complessivamente il 34 per cento del totale delle risorse umane impiegate dagli Enti. La presenza dei consulenti incide per il 22,9 per cento sul totale delle risorse umane, seguiti dai dipendenti che ne rappresentano il 20,2 per cento. Collaboratori parasubordinati ed occasionali rappresentano rispettivamente il 13,8 per cento e l'8,6 per cento.

Figura 3 – Operatori per tipologia contrattuale, anno 2009



Fonte: Rilevazione IRS-CEA

Tra le Regioni e macro-aree del Paese emergono differenziazioni dovute a due elementi:

1. Il numero medio di risorse umane per sede;
2. La propensione ad utilizzare le differenti forme di collaborazione.

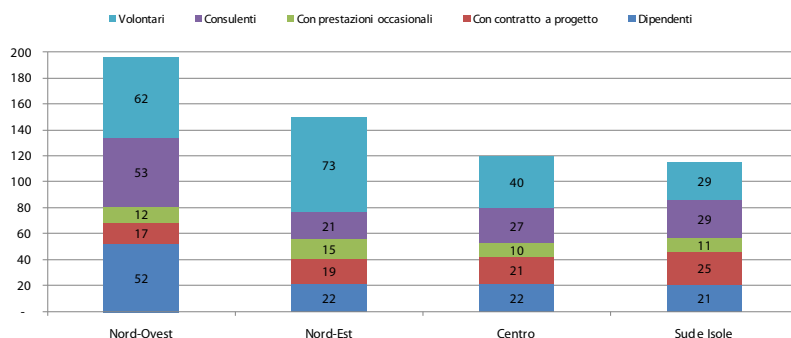
Relativamente al primo punto, in regione Piemonte il numero medio di risorse umane per sede è nettamente sopra la media. Mentre sono sensibilmente sotto la media Toscana, Puglia e Sardegna, dove si contano mediamente per sede, rispettivamente 3, 3 e 2 risorse umane impiegate.

Per quanto riguarda il secondo punto, ossia la diversa propensione all'utilizzo delle diverse forme contrattuali nelle aree del Paese, emerge che è decisamente sopra la media l'impiego di volontari nelle regioni del Nord-Est, dove rappresentano quasi la metà del totale delle risorse umane. Nel Nord-Ovest, invece, è maggiore, rispetto alla media nazionale, l'incidenza dei lavoratori dipendenti, che rappresentano il 26,5 per cento del totale delle risorse umane, a fronte di un dato complessivo nazionale che si ferma al 20 per cento.

Rispetto alla media nazionale nelle regioni del Sud e nelle Isole emerge una maggiore propensione all'impiego di lavoro parasubordinato, dato peraltro in linea con il più frequente utilizzo di questa tipologia contrattuale nelle regioni del Meridione in molti settori lavorativi.

La ripartizione delle figure professionali per tipologia di rapporto, non tiene conto, tuttavia del livello di impiego degli operatori (tempo pieno/part-time) e questo sarà un tema da approfondire nel prossimo rapporto sugli Enti CEA.

Figura 4 – Numero di operatori per tipologia contrattuale e ripartizione geografica, anno 2009*



*Una stessa risorsa umana può operare in più di una regione.

Fonte: Rilevazione IRS-CEA

1.5 Le risorse economiche e i costi

Nel 2009 l'investimento economico complessivo sostenuto dal CEA è stato pari a 14 milioni di euro, mediamente circa 730 mila euro per Ente e circa 9 mila euro per adozione (guardando ai soli costi transitati per gli Enti).

Tabella 4- Valore medio dei costi per Ente e per adozione, per tipologia, anno 2009

Tipologia	Totale	Costi	
	€	Media per ente €	Media per adozione €
Costi per procedure adottive in Italia	4.194.794,56	220.778,66	2.702,83
Costi per procedure adottive all'estero (esclusivamente quelli transitati attraverso l'Ente)	4.712.188,79	248.009,94	3.036,20
Costi per attività di sussidiarietà	1.940.693,97	102.141,79	1.250,45
Altri costi di gestione	3.028.127,13	159.375,11	1.951,11
Totale	13.875.804,45	730.305,50	8.940,60

Fonte: Rilevazione IRS-CEA

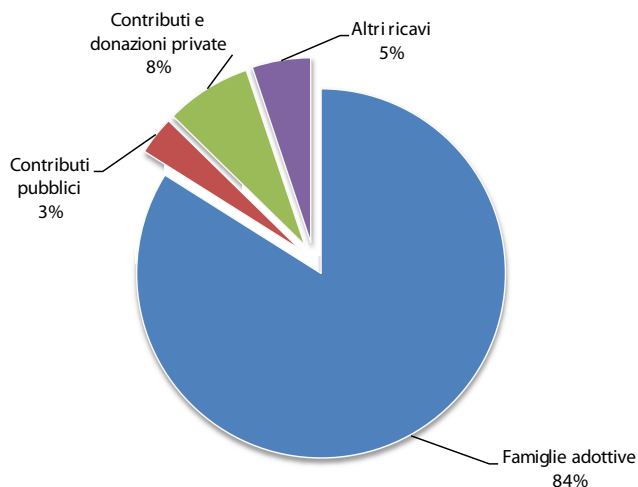
La tipologia di costi che assorbe la maggior parte delle risorse investite è quella relativa alle procedure adottive all'estero, pari al 34 per cento del totale. Seguono i costi per le procedure adottive in Italia (30,2 per cento), gli altri costi di gestione (21,8 per cento).

I costi per le attività di sussidiarietà sono pari al 14 per cento del totale dell'investimento economico, circa 100mila euro per Ente, e ciò mette in luce anche il forte investimento degli Enti in questa direzione.

Osservando le fonti di entrata, la cui ripartizione è illustrata nel grafico che segue, emerge che le famiglie rappresentano mediamente l'84 per cento. I contributi pubblici, di varia natura, rappresentano appena il 4 per cento, mentre le donazioni private sono pari al 9 per cento del totale delle fonti di entrata.

Questa ripartizione è variabile da un Ente all'altro, ma comunque la contribuzione delle famiglie non scende mai al di sotto del 50 per cento del totale delle entrate. Il ruolo dell'Ente pubblico dal punto di vista dei finanziamenti diretti risulta sempre molto contenuto.

Figura 5 - Entrate per fonte (%), anno 2009



Fonte: Rilevazione IRS-CEA

1.6 La presenza all'estero: sedi e personale

La presenza all'estero è legata a più livelli di formalizzazione della possibilità ad intervenire concretamente. Gli Enti appartenenti al CEA risultano autorizzati dalla CAI ad operare in 61 Paesi. In 16 di questi risultano al momento autorizzati ma non operativi o accreditati dall'Autorità estera ad operare (la tabella che segue descrive la situazione degli Enti autorizzati, operativi ed accreditati).

Box 1 – Operatività, Accredimento e Autorizzazione all'estero

Situazione	Stato
Un Ente risulta autorizzato dalla CAI ad operare in un determinato Paese, ma non è al momento attivo nel medesimo.	Autorizzato
Un Ente, dopo essere stato autorizzato dalla CAI si Accredita nel Paese, secondo una specifica procedura prevista dal Paese in oggetto.	Accreditato
Un Ente, dopo essere stato autorizzato, avvia concretamente l'attività nel Paese, depositando o concludendo adozioni, ma il Paese non prevede una specifica procedura per l'accREDITamento.	Operativo

In 45 Paesi gli Enti aderenti al CEA sono anche accreditati o operativi, e tra questi Paesi in 23 risulta operativo o accreditato più di un Ente.

In particolare è la Bulgaria il Paese dove è operativo il maggior numero di Enti (7) autorizzati CEA, seguono l'Ucraina, la Federazione Russa e la Colombia in cui sono operativi/accreditati 6 Enti. In Brasile risultano accreditati 5 Enti; in India, Kazakistan e Nepal operano complessivamente 4 Enti aderenti al CEA. Sono invece 3 gli Enti che operano rispettivamente in Cambogia, Filippine, Moldova, Perù e Tanzania. In Bielorussia, Etiopia, Messico, Mongolia, Polonia, Repubblica del Congo, Senegal, Sri Lanka, Ungheria e Vietnam rispettivamente 2 Enti. In tutti gli altri Paesi, in cui sono attivi Enti appartenenti al CEA è presente un solo Ente.

Se osserviamo la significativa crescita degli Enti nella loro attività all'estero, è interessante analizzare i dati relativi all'anno di iscrizione all'albo. L'anno di iscrizione all'albo è generalmente il 2000, solo per alcuni Enti risulta successivo. Prendendo tale data come riferimento, emerge con chiarezza la crescita avvenuta nell'ultimo decennio. In particolare, nell'anno di iscrizione all'albo gli Enti risultavano attivi in 17 Paesi, autorizzati ma non attivi in 4 Paesi. Sono stati pertanto attivati nel corso di questo decennio più di 40 canali, da parte degli Enti CEA. La tabella che segue descrive il numero di Enti per Paese, secondo lo stato dell'Ente (accreditato/operativo - o autorizzato) nel 2010 e nell'anno di iscrizione all'albo.

Le dinamiche di sviluppo future sembrano riguardare il larga misura Haiti, dove vi è una previsione di estensione per 5 Enti, e questo avviene per evidenti ragioni contingenti. Riguardo a questo punto la Commissione non ha assunto una posizione sulle richieste di autorizzazione presentate da numerosi Enti. Non vi sono previsioni di estensione in Paesi europei e in Paesi dell'America Centro - meridionale.

Cambiando la prospettiva di analisi, ed andando quindi a vedere la distribuzione degli Enti per numero di Paesi in cui risultano essere accreditati o operativi, emerge che la maggior parte di essi opera ad oggi in meno di 4 Paesi: in particolare il 10,5 per cento è accreditato/operativo in un Paese ed il 42,1 per cento in meno di 4 Paesi. Il 26 per cento degli Enti invece, è attivo in meno di 7 Paesi ed il 21 per cento in più di 8.

1.6.1 Personale all'estero

Complessivamente il numero di risorse umane impegnate all'estero è pari a 385 unità, equivalenti a 20 risorse umane per Ente e 6 operatori per ogni canale attivo.

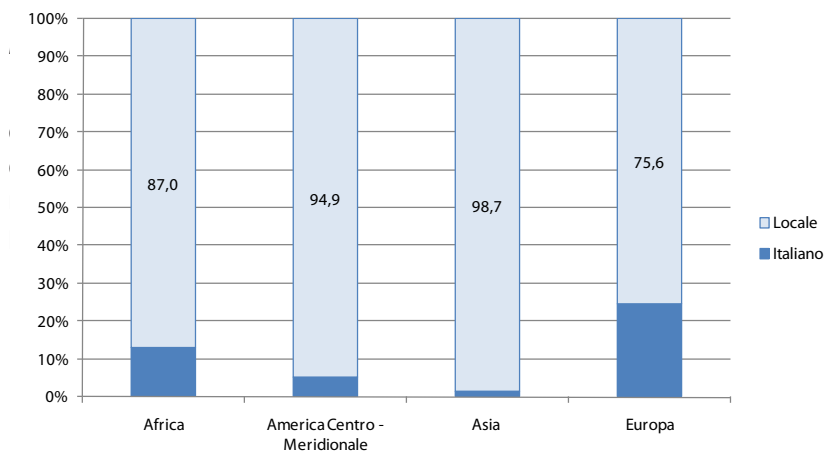
La maggior parte degli operatori all'estero svolge la propria attività in Europa (22,3 percento), seguono Federazione Russa (21,3 percento), America Centro - Meridionale e Asia, infine vi è il continente africano.

La distribuzione delle risorse umane, rispecchia la distribuzione delle adozioni per area geografica. Tuttavia in Africa il numero medio di operatori impiegati per adozione è significativamente più alto rispetto alle altre aree geografiche, questo rapporto, invece, è significativamente più basso in Europa e nella Federazione Russa. Sembrerebbe che le adozioni in Africa richiedano un investimento, in termini di risorse umane impiegate, maggiore rispetto ad altre aree, nelle quali tuttavia i minori adottati, diminuiscono per altre ragioni. E' interessante verificare come proprio in Africa ci sia stata una riduzione dei minori adottati.

Tabella 5 - Personale impiegato all'estero per area, anno 2010

Area	Operatori		Adozioni per operatore
	v.a	%	v.a.
Africa	69	17,9	1,3
America Centro - Meridionale	78	20,3	4,6
Asia	70	18,2	4,1
Federazione Russa	82	21,3	4,3
Europa	86	22,3	4,9
Totale	385	100	3,91

Figura 6 - Personale impiegato nelle sedi straniere per provenienza e continente, anno 2010



Fonte: Rilevazione IRS-CEA *l'Asia include in questo caso la Federazione Russa

1.7 Conclusioni

L'analisi proposta in questa sezione rappresenta una prima ricognizione dell'universo degli Enti autorizzati aderenti al CEA, e in quanto tale ha fornito un quadro quantitativo generale dei principali dati raccolti. Una prima presentazione che potrà essere certamente migliorata nelle edizioni successive di questo Rapporto.

Costituisce pertanto un primo punto a partire dal quale si svilupperanno sguardi ravvicinati e approfondimenti su determinati temi di interesse del CEA, attraverso un approccio sempre più orientato a valutare l'andamento delle attività, teso alla ricerca e al miglioramento continuo della qualità della adozione internazionale nel nostro paese.

2. IL RAPPORTO TRA "DOMANDA" E "OFFERTA"

Negli anni passati è progressivamente maturato un disequilibrio tra la "domanda" di adozioni internazionali da parte delle famiglie italiane e ciò che qui chiameremo la "offerta", ossia la presenza di Enti autorizzati e la disponibilità di bambini adottabili. Vogliamo proporre alcune riflessioni sull'attuale dinamica di questo rapporto, che sta vedendo dei cambiamenti importanti, nei numeri e nelle sue caratteristiche specifiche.

2.1 Evoluzione della domanda

2.1.1 Evoluzione quantitativa

Se fino alla metà degli anni duemila la domanda di adozioni internazionali è cresciuta molto, a partire dal 2006 sono iniziati i primi segnali di una dinamica decrescente: passando da 6.236 decreti di idoneità rilasciati nel 2006 a 4.337 nel 2009. Tra il 2008 ed il 2009 vi è stata una, seppure lieve, diminuzione del numero di coppie adottive, mentre in precedenza si era manifestato un trend di crescita costante, con un picco positivo nel 2008.

Gli Enti autorizzati non hanno risentito in eguale misura di questo fenomeno: ad esempio, seppure con delle differenze tra Enti, complessivamente i numeri relativi al CEA sono sostanzialmente stabili tra il 2009 e il 2010. Basti pensare che le coppie ad oggi in carico agli Enti CEA sono quasi 4 mila. E' pertanto necessario consolidare le statistiche per stabilire l'avvio di un trend decrescente. Tuttavia, alcuni elementi di realtà spiegano queste prime evidenze empiriche. In alcuni contesti territoriali la diminuzione dei decreti di idoneità rilasciati è dovuta all'introduzione di maggiori vincoli per le coppie: una politica più selettiva in questo senso è stata implementata nelle regioni del Centro-Nord. Ad esempio nel Lazio, dal 2009 le coppie devono obbligatoriamente partecipare agli incontri di informazione e formazione, organizzati dai GIL Adozioni. Vi sono poi altri fattori, di carattere più generale, che incidono su questo andamento:

1) La crisi economica ha avuto un impatto: il costo dell'adozione internazionale rappresenta una barriera all'ingresso, la cui portata è aumentata e la crescente incidenza del precariato lavorativo ha determinato nuove situazioni di instabilità reale e percepita.

2) L'evoluzione delle caratteristiche dei bambini autorizzati all'ingresso in Italia: sempre più grandi, sempre più spesso con problemi di salute e più raramente provenienti da Paesi europei.

E' possibile che una diminuzione del surplus di domanda di adozioni aumenti la qualità complessiva del sistema. Se calano le liste d'attesa infatti le scelte da parte delle famiglie possono essere meno condizionate dalla disponibilità degli Enti e più legate alla qualità percepita.

2.1.2 Evoluzione qualitativa

Le coppie adottive si pongono lungo un continuum ai cui estremi si collocano coppie più o meno informate, con minore o maggiore cognizione della strada che dovranno percorrere per arrivare alla adozione, dell'iter e dei passaggi che richiede in termini di adempimenti burocratici e tempi di attesa, in Italia e all'estero.

Le coppie appaiono oggi mediamente più informate, e soprattutto progressivamente più consapevoli dei bambini che si possono adottare con l'adozione internazionale. Questo ha determinato meccanismi di autoselezione, che possono spiegare il trend decrescente, precedentemente illustrato. Per autoselezione intendiamo il processo che porta diverse coppie alla rinuncia o alla decisione di intraprendere altre strade, essenzialmente perché la realtà dell'adozione internazionale si scontra con le aspettative iniziali.

Guardando alle caratteristiche sociali e demografiche delle coppie, non si rilevano nell'ultimo biennio cambiamenti sostanziali nel loro profilo: si tratta di coppie con un livello medio di reddito e con un buon livello culturale (più alto della media italiana).

Box 1 – Sintesi: condizioni che incidono sulla domanda

Condizione	Esiti
Congiuntura economica e occupazionale	Il costo dell'adozione internazionale rappresenta, in misura maggiore rispetto al passato, una barriera all'ingresso. La maggiore instabilità lavorativa influisce sulla possibilità di mantenere nel tempo un impegno come l'adozione internazionale.
Caratteristiche dei minori	Le coppie, informate sui bambini che è possibile adottare con l'adozione internazionale, si autoselezionano.

2..2 Scegliere l'ente

La scelta dell'Ente autorizzato è una delle questioni su cui maggiormente si interrogano le coppie nell'arco di tempo che intercorre tra il rilascio del decreto di idoneità da parte del Tribunale e il conferimento dell'incarico all'Ente autorizzato.

Formalmente non esistono canali di scelta istituzionalizzati ed accade spesso che l'Ente venga individuato dalla coppia per mezzo del passaparola e scelto anche sulla base della reputazione che ha saputo costruirsi. Può accadere che le coppie si basino anche sul numero di adozioni annualmente concluse dall'Ente: una maggiore dimensione può apparire come un elemento di

maggior garanzia. La maggior consapevolezza, cui si accennava, si riscontra anche nelle modalità di scelta dell'Ente: le coppie si informano sempre di più e spesso raccolgono informazioni su più Enti prima di scegliere.

Nella scelta dell'Ente la trasparenza è un elemento essenziale, accanto alla sua reale capacità di fornire un'adeguata formazione su uno specifico Paese. Il costo, invece, non sembra essere un elemento discriminante.

Box 2 – Sintesi: condizioni che incidono sulla scelta dell'Ente da parte delle coppie

•	Possibilità di adottare bambini di età inferiore ai 4-5 anni
•	Capacità dell'Ente di "accogliere" la coppia
•	Caratteristiche del supporto offerto alla coppia lungo l'iter di adozione
•	Numero di Paesi in cui opera l'Ente

2.3 Opportunità e criticità

Il Servizio territoriale rappresenta un supporto per le coppie, le quali dovrebbero poter contare sul suo apporto sia nella fase pre - adottiva che in quella successiva. Tuttavia l'intervento dei Servizi non è costante: generalmente accompagna la coppia nella fase che precede l'adozione, attraverso incontri informativi e l'indagine funzionale alla valutazione psicosociale delle coppie, da inviare al Tribunale dei minori. Durante la fase di ricerca e l'attesa, i servizi lasciano generalmente spazio all'intervento degli Enti autorizzati.

Questo induce a pensare che, forse, la fase più delicata, quella dell'abbinamento e dell'attesa, non è ancora sufficientemente presidiata e necessiterebbe di una maggior sinergia tra Enti autorizzati e Servizi territoriali.

Vi sono esempi di buone prassi di relazioni funzionanti e proficue tra Enti autorizzati e Servizi territoriali, ma la rete tra i diversi soggetti coinvolti non è sviluppata allo stesso modo su tutto il territorio nazionale e può accadere che la coppia percepisca Ente autorizzato e Servizi come soggetti non complementari. La mancanza di omogeneità sul territorio è senz'altro un elemento di criticità; esso si riscontra in vari passaggi del percorso adottivo:

- 1) tempi di attesa per il rilascio del decreto di idoneità da parte dei Tribunali;
- 2) rapporto tra Servizi sociali ed Enti autorizzati.

Alcuni elementi di differenziazione sono riscontrabili anche tra gli Enti, al di là della collocazione geografica: vi sono infatti Enti autorizzati che riescono ad intrattenere migliori relazioni con gli altri soggetti istituzionali coinvolti (Servizi e Tribunale).

Anche i "servizi" offerti dagli Enti non sono omogenei: variano vari elementi quali quanto vengono seguite le coppie in tutto l'iter adottivo, i tempi d'attesa, i costi. Se da un lato queste differenziazioni sono dovute ad elementi non direttamente controllabili da parte degli Enti autorizzati, rischiano di disorientare le coppie, provocando disaffezione verso l'istituto dell'adozione internazionale.

Il rischio è che crescano meccanismi di dissuasione nei confronti delle famiglie candidate all'adozione, una selezione delle coppie istruita in modo sempre meno accogliente e fondata su una relazione disincentivante.

Questa dinamica è largamente dovuta allo sbilanciamento tra domanda e offerta: in altre situazioni, a proporzioni invertite come capita per l'affido familiare, l'atteggiamento infatti è diametralmente opposto e teso al reclutamento, non alla dissuasione. In questo senso, come si accennava, un maggiore bilanciamento tra domanda e offerta può indurre ad un miglioramento nelle relazioni durante tutto il processo adottivo.

Box 3 - Elementi che influiscono sul rapporto tra domanda e offerta

<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Autorevolezza degli Enti autorizzati nei rapporti all'estero • Professionalità e conoscenza maturate da tutti gli attori 	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Differenze territoriali • Scarsa omogeneità tra Enti
<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ruolo delle Regioni e attuazione di protocolli di intesa • Qualità del percorso 	<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> • Costo come barriera all'ingresso • Lasciare le coppie "sole" in alcune fasi del percorso • Diminuzione della domanda

2.4 Contrastare il calo della domanda

Le traiettorie di miglioramento riguardano la riduzione dei "costi" della scelta di adottare un bambino. L'indicazione non è solo quella di evitare che i costi economici dell'adozione ricadano essenzialmente sulle coppie (l'adozione internazionale è l'unica forma di genitorialità del tutto a carico economico della famiglia), ma anche fare in modo che i "costi non economici", ovvero quelli legati alla gestione delle relazioni all'interno della nuova famiglia, vengano ripartiti all'interno di una rete di più soggetti.

Affinché questo avvenga occorre lavorare su tre dimensioni:

Condivisione dei costi economici

L'adozione internazionale deve essere percepita come un fatto pubblico e collettivo, attraverso la leva fiscale e la totale detraibilità delle spese sostenute dalla famiglie: il costo rischia di divenire una barriera all'ingresso, non sostenibile e selettiva, non nella giusta direzione.

Tempi

Le coppie sono potenzialmente esasperate dai tempi di attesa, soprattutto all'estero. Quindi da un lato occorre che siano preparate, attrezzate e supportate anche psicologicamente in questa fase, dall'altro è opportuno attuare strumenti di semplificazione degli iter e dei passaggi tra i vari soggetti istituzionali coinvolti.

Relazioni interfamiliari

Le coppie adottive hanno necessità di sentirsi parte di una rete di soggetti e di altre famiglie, che vivono o hanno vissuto lo stesso percorso, ciò può essere possibile sia attraverso il supporto formale che informale, con l'attivazione, ad esempio, di gruppi di auto mutuo aiuto.

Il soggetto da accompagnare è la nuova famiglia, che comprende la coppia e il minore adottato. Tutta la famiglia ha necessità di sentirsi, tramite reti e appoggi, parte di una comunità che la accoglie e la supporta.

3. L'INTERVENTO ALL'ESTERO

Nel sistema italiano delle adozioni internazionali la presenza all'estero viene in larga misura garantita dagli Enti autorizzati. Le famiglie vengono aidate, sostenute e tutelate dall'azione degli Enti, per i quali l'estero costituisce un ambito rilevante di impegno, attenzione, investimento. Le funzioni ricoperte sono diverse: dall'accompagnamento delle famiglie alla costruzione e gestione del sistema di relazioni con le Autorità locali, fino ai sostegni a favore dei servizi locali attraverso progetti di "sussidiarietà".

E' dalla buona salute di queste attività che dipende in buona misura la qualità del nostro sistema di adozioni internazionali. La presenza all'estero degli Enti CEA è cresciuta rapidamente. Il numero di Paesi in cui essi sono accreditati e operativi è triplicato, da 17 dieci anni fa a oltre 60. Con una forte espansione iniziale verso i Paesi dell'ex blocco sovietico. Ora i territori di espansione riguardano alcuni Paesi dell'Africa, alcuni stati ex sovietici asiatici, l'estremo oriente e Paesi specifici colpiti da calamità naturali come Haiti. Metà degli Enti CEA sono accreditati e operativi in un numero di Paesi compreso tra quattro e nove.

3.1 Autorizzazione e tempi

La presenza nei Paesi stranieri equivale a un investimento perché richiede una serie di azioni di cui non è certo l'esito finale e perché buona parte dei costi ricade sul bilancio degli stessi Enti. I requisiti richiesti per l'autorizzazione ad operare in un Paese vanno da un approfondito studio-paese alla dotazione di riferimenti e di una struttura tecnica adeguata, in termini organizzativi e professionali, fino al sostegno della coppia adottiva lungo tutto l'iter di adozione e nel post-adozione. La possibilità di operare in un nuovo Paese è inoltre favorita da progetti di sussidiarietà nei Paesi stranieri .

L'investimento realizzato ha un duplice scopo: quello di essere autorizzati dalla CAI ad operare in uno specifico Paese, e quello di essere accreditati dalle Autorità del Paese straniero a realizzare procedimenti adottivi.

Gli investimenti sono diretti e indiretti. I primi riguardano la fase di istruttoria e di analisi della situazione del Paese. Queste azioni iniziali rappresentano, in termini di costi, una esposizione a rischio, perché la costruzione di un progetto e l'allestimento di una struttura stabile avvengono con l'incognita di sapere se, superati diversi passaggi, in quel Paese si diventerà effettivamente operativi. Numerosi sono i percorsi avviati ma non andati a buon fine. Per gli Enti più piccoli, meno in grado di sopportarne i rischi, i requisiti richiesti possono costituire una barriera all'ingresso e all'espansione in questo settore.

Gli investimenti possono poi riguardare azioni solo indirettamente legate le adozioni, i cosiddetti progetti di sussidiarietà, cioè a sostegno dei bambini in stato di abbandono, spesso nell'ambito di istituti di ricovero (orfanotrofi) solitamente gestiti da personale religioso. Si tratta di progetti volti a favorire la diminuzione dell'abbandono infantile e a mantenere i bambini nelle

loro famiglie. Molti di questi progetti sono ascrivibili alla cooperazione allo sviluppo.

Se i numeri ci parlano di una buona diffusione e di una espansione degli Enti, permangono criticità legate alle procedure per diventare operativi e ai tempi di rilascio da parte della CAI delle autorizzazioni ad operare in determinati Paesi. Particolarmente sentita è quella relativa ai tempi per ottenere l'autorizzazione ad operare, le cosiddette "estensioni", mediamente corrispondenti a un anno. Alla fine del 2010 erano ancora senza esito le domande depositate dagli Enti all'inizio dell'anno.

Per di più i rapporti con i singoli Stati devono iniziare ben prima di poter depositare la richiesta di autorizzazione alla CAI. Il che può avvenire una volta all'anno, nel primo trimestre, cui segue un'attesa di mesi per poter dare seguito alla vera e propria operatività, con il rischio che i rapporti allacciati si compromettano e i costi aumentino. Il problema dei tempi è quindi centrale perché esso può generare una farraginosità del sistema, poco in grado di cogliere le occasioni che si presentano di volta in volta. E' il caso di Haiti dove, a distanza di un anno dal terremoto e dopo mesi di attesa, la Commissione non si è ancora espressa sulle richieste di autorizzazione presentate da numerosi Enti.

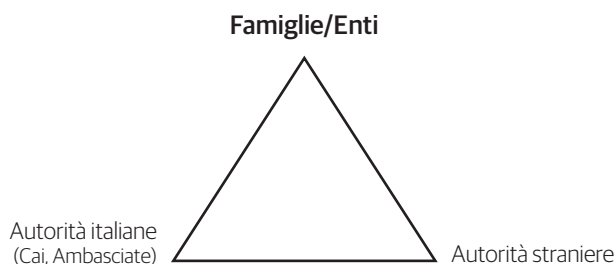
Altri Paesi d'accoglienza prevedono che l'autorizzazione all'Ente sia data una volta sola, all'inizio della sua attività, e che questo possa muoversi nei Paesi liberamente, dandone ovviamente comunicazione alla propria Autorità Centrale.

Se sommiamo l'attività preparatoria nel Paese (almeno un anno), l'attesa media per l'autorizzazione della CAI e la successiva attesa di accreditamento presso le Autorità straniere (almeno un altro anno) totalizziamo almeno tre anni per diventare operativi. Un tempo troppo lungo, a fronte di una organizzazione locale, riferimenti ed anche Autorità nazionali che nel frattempo possono cambiare, rischiando di rendere davvero complicato tutto il percorso.

3.2 La governance e l'importanza della reputazione

L'intervento all'estero è finalizzato alla buona riuscita di un abbinamento felice tra coppie a bambini. I soggetti coinvolti, potremmo dire la governance di questo processo, sono riconducibili a tre poli: le Autorità italiane (in Italia la CAI, all'estero le Ambasciate), le famiglie e chi le rappresenta e accompagna (gli Enti), le Autorità straniere.

Ognuno ricopre funzioni specifiche e segue i suoi interessi prioritari. Non sempre questi collimano o sono in coerenza. Le Autorità italiane hanno evidenti responsabilità di governo e regolamentazione complessiva del sistema; famiglie ed Enti rappresentano la "domanda" di adozione, con le caratteristiche qualitative che la denotano; le Autorità straniere hanno l'interesse principale di tutelare i bambini. È il sistema che andato costruendosi a seguito della legge 476/1998, teso a superare i molti limiti di adozioni gestite privatamente dalle famiglie. Un sistema regolamentato, che ha finora operato con indubbio successo: i numeri stanno lì a dimostrarlo. Ma anche un sistema che presenta



delle criticità, che potrebbero acuirsi in una fase numericamente declinante come quella attuale. In modo particolare, ciò su cui dovrebbero convergere gli sforzi riguarda la qualità di una adozione positiva: che significa una procedura snella, un matching adeguato, spazi di intervento non sacrificati, nonché un proficuo periodo di permanenza nel Paese straniero. Non sempre tutto ciò trova riscontri e sforzi convergenti nei soggetti interessati.

Un ostacolo che gli Enti incontrano all'estero riguarda un certo pregiudizio critico delle Autorità straniere nei confronti dell'adozione internazionale, considerata in diversi casi svalutante per i propri servizi e implicitamente posta in secondo piano rispetto alle proprie capacità di risposta, spesso fortemente carenti. Per superare pregiudizi e reticenze che soffocano le potenzialità dell'adozione internazionale serve un lavoro di vera sinergia tra Autorità italiane, famiglie ed Enti. E poi una positiva finalizzazione degli investimenti di cui si è detto, la professionalità che si dimostra sul campo, la capacità di sostenere tutto il follow up. L'insieme di questi elementi genera quella preziosa risorsa che è la buona reputazione, cui si lega la fiducia delle Autorità nazionali nell'azione degli Enti. Conquistata la quale si possono superare più facilmente le difficoltà e incontrarsi meglio sia nell'operatività quotidiana, sia nelle prospettive di sviluppo nei Paesi.

Nella percezione degli Enti le Autorità italiane esprimono in maniera insufficiente un ruolo di "garanzia" della loro attività nei confronti delle Autorità straniere. La percezione è quella di rapporti (Autorità italiane - Autorità straniere) a volte più formali che sostanziali, limitatamente orientati a facilitare Enti e famiglie quando si trovano all'estero. E ancora, la percezione è quella di una esposizione alle situazioni locali totalmente gestita in autonomia. Un ruolo di maggiore garanzia delle Autorità italiane serve a promuovere nei Paesi stranieri l'adozione internazionale come prospettiva concreta di risposta a tante situazioni di abbandono non recuperabile.

3.3 Conclusioni

Gli ultimi anni hanno visto una indubbia crescita delle adozioni internazionali. Il numero di Paesi coperti è cresciuto notevolmente: una crescita che si è realizzata grazie alla convergenza tra una disponibilità crescente di famiglie italiane, di Enti interessati ad aprirsi in contesti nuovi e di Paesi che si sono via via aperti alla adozione internazionale. Si pensi per esempio ad alcuni

Paesi musulmani, più reticenti a intraprendere questa strada, che in questi anni si sono progressivamente resi più disponibili. Tuttavia, negli ultimi due-tre anni la crescita si è fermata. Una crisi che sta lasciando dietro di sé famiglie sempre più fragili ed esposte ha fatto a diminuire il numero di famiglie disposte all'adozione. In questa nuova, delicata fase diventa cruciale il ruolo di regolazione del sistema e di facilitazione dei processi. Una regolazione che è andata allungandosi e complessificandosi, disincentivando in parte le decisioni delle coppie. Un effetto che è stato attutito da una tendenza comunque in crescita. Ma che oggi, in una fase in cui il vento è girato, può moltiplicare le difficoltà e scoraggiare le scelte. Il sistema di autorizzazione all'estero deve essere rivisto. Con un approccio di incentivo e sostegno alle famiglie e alle strategie di sviluppo degli Enti, con un significativo alleggerimento delle procedure e dei tempi di autorizzazione da parte della CAI.

4. L'IMPEGNO DELL'ADOZIONE

È con l'ingresso del minore in Italia, successivo all'abbinamento con la coppia, che incomincia una nuova fase del percorso di adozione.

In questa fase, cui ci si riferisce convenzionalmente con il termine "post-adozione", si corre il rischio di ritenere chiuso l'iter di adozione, quando invece si gioca la reale integrazione del bambino nel nuovo nucleo familiare e nella società italiana. Troppo spesso si rischia di contrapporre un prima e un dopo adozione: con un'enfasi di attività e di impegni sul "pre" e un vuoto di attenzioni e di sostegni sul "post".

In realtà si tratta di fasi diverse, con bisogni e necessità differenti. Riconoscere questo significa riconoscere la necessità di appoggi, a volte leggeri, altre volte specifici e complessi che le famiglie adottive presentano una volta rientrate in Italia. Il ruolo dell'Ente, esaurita la fase di accompagnamento della coppia all'adozione, dall'ingresso del minore in Italia è quello di garantire il processo di inserimento del bambino nel nuovo nucleo familiare in un'adeguata rete relazionale, nonché di informare le Autorità straniere sull'ingresso dei loro cittadini in Italia e sulle loro condizioni. A partire dalla varietà di aspetti suscettibili di essere analizzati, l'approfondimento che segue tratterà il follow-up richiesto dal paese estero mediante l'invio di rapporti periodici e il ruolo giocato dai sostegni alla famiglia successivamente all'arrivo del minore.

4.1 Il follow-up e il sostegno all'adozione

Il follow-up rappresenta il proseguimento dell'impegno di supporto alla genitorialità. Le relazioni di follow-up verso il Paese di provenienza del minore costituiscono un adempimento attualmente in capo all'Ente che ha seguito la coppia. Modalità per redigerle e frequenza sono definite da Paese a Paese. Un primo dato è quindi l'impegno di presidiare i contenuti e le diverse scadenze delle relazioni.

La raccolta delle informazioni circa lo sviluppo psico-fisico del minore, la sua vita di relazione familiare, scolastica e sociale, avviene tendenzialmente mediante 1-2 incontri tra il personale specializzato dell'Ente e la coppia e il minore, presi insieme e separatamente. E' comune tra le attività promosse l'attivazione di gruppi di sostegno, nel cui ambito si raccolgono ulteriori elementi sull'andamento dell'inserimento del minore in seno alla famiglia. Altre informazioni sono richieste presso la Scuola e le Asl di competenza e il loro livello di approfondimento è proporzionale alle eventuali criticità emerse dopo l'arrivo in Italia. Sono 6.097 le relazioni post-adozione che i membri del CEA prevedono di realizzare a tutto il 2010. Tale numero rende la rilevanza dell'impegno per seguire le famiglie adottive. La diversa cadenza dell'obbligo a presentare le relazioni post-adozione implica un significativo sforzo a livello organizzativo, destinato a crescere nel corso degli anni, sommandosi le nuove relazioni a quelle che alcuni Paesi richiedono anche successivamente al primo anno dall'ingresso del minore sino a compimento della maggior età.

Per mezzo delle relazioni gli Enti si sono progressivamente fatti carico di un impegno di sostegno alla nuova famiglia originariamente in capo ai Servizi pubblici, fermo restando anche l'impegno di questi ultimi a relazionare verso il Tribunale italiano sugli esiti via via raggiunti dai processi adottivi. Nel momento in cui i soggetti della neo-famiglia entrano in una nuova fase, non necessariamente problematica ma che potrebbe nascondere delle criticità, gli Enti si trovano spesso ad essere gli interlocutori su cui le famiglie ripongono fiducia. In una logica di sostegno, e non di intervento diagnostico e di cura prettamente di competenza dei Servizi sociali, il ruolo di accompagnamento della famiglia in capo al pubblico è stato via via affiancato e in parte assunto dal privato sociale che, stante anche l'attuale depotenziamento dei Servizi sociali e la loro difficoltà ad essere presenti, si è attrezzato in questa direzione.

4.2 Le relazioni come opportunità

Ritenere le relazioni di follow-up una formalità sarebbe riduttivo. In loro assenza i Paesi interromperebbero le adozioni: il fatto che sia garantita una informativa verso il Paese estero rappresenta, pertanto, condizione imprescindibile o comunque favorente la stessa operatività degli Enti all'estero. Le relazioni costituiscono per gli Enti un'occasione per consolidare i rapporti con l'estero, presentando i risultati del loro operato alle Autorità del Paese di origine in cui stanno investendo.

Sul fronte dell'estero le relazioni sono funzionali anche alla reputazione degli Enti e a valorizzare la loro presenza. In Italia invece esse possono diventare un'opportunità dal momento in cui "costringono" l'Ente e la coppia a rimanere in contatto. L'organizzazione ha così la possibilità di verificare l'esito del lavoro effettuato in seguito all'abbinamento e la famiglia di sentire il supporto dello staff di professionisti ad essa collegati. La relazione rappresenta, o può rappresentare, un'occasione per evitare che la coppia all'arrivo del minore si ripieghi su se stessa. Diviene, può divenire, strumento di sostegno alla genitorialità adottiva a fianco di altri interventi, colloqui e incontri di auto-aiuto tra famiglia, che indichino ai neo genitori le risorse cui attingere in questa delicata fase. Un'ulteriore opportunità poco sfruttata delle relazioni è il poterle utilizzare come fonte di conoscenza. Quanto in esse contenuto potrebbe fornire elementi di valutazione che, se considerati singolarmente è possibile vengano trascurati, e che invece potrebbero assumere l'aspetto di fenomeni o tendenze se letti congiuntamente. Per esempio, la minore o maggiore capacità di inserimento dei bambini in funzione delle caratteristiche del contesto, delle caratteristiche della coppia e dei fratelli e così via.

In quest'ottica i follow-up degli ultimi anni rappresentano uno strumento potenziale di ricerca per comprendere dove vanno, cosa fanno, successo e difficoltà nell'inserimento dei bambini adottati.

Non solo relazioni

L'impegno in termini di tempo, risorse umane e conseguentemente risorse economiche sostenuto dagli Enti accreditati non riguarda solo le relazioni ma più complessivamente l'attività di sostegno alla coppia e al minore. Il cui co-

sto ricade tutto sugli Enti e sulle famiglie, non essendo considerato all'interno della procedura adottiva nonostante la sua obbligatorietà. Il compito del follow-up in capo agli Enti autorizzati risente però di alcuni limiti nella fase di raccolta delle informazioni: i) la minor capacità di interloquire con i Servizi sociali stante il diverso radicamento che sul territorio può avere un Ente privato a confronto dei Servizi degli Enti pubblici, ii) l'elevato turn-over del personale dei Servizi pubblici e la conseguente difficoltà a consolidare rapporti che favoriscano una collaborazione lineare.

Uno scarso coordinamento tra gli attori del territorio (Enti, Servizi sociali, Scuola e così via), col rischio di sovrapposizione dei ruoli oppure, al contrario, di mancanza di presidio, rende più fragile l'intero processo di accompagnamento della coppia alla genitorialità adottiva e del minore ad inserirsi nella nuova comunità. È auspicabile una maggiore collaborazione tra i vari soggetti a diverso titolo coinvolti nell'iter di adozione. Al di là delle innegabili buone prassi esistenti, un lavoro di sistema sembra tuttavia, in molti contesti, di là dall'essere raggiunto. Eventuali collaborazioni sono lasciate alla libera iniziativa dei Servizi sociali e degli Enti stessi, figurano poco o per nulla formalizzate e tendenzialmente attivate solo in funzione di necessità contingenti, come ad esempio in presenza di particolari criticità più facilmente gestibili mediante un intervento integrato.

4.3 Conclusione

Per favorire migliori condizioni di benessere della neofamiglia è importante lavorare sui sostegni degli Enti autorizzati e dei Servizi pubblici.

Sul sostegno alle coppie e ai figli incidono particolarmente le iniziative orientate a non lasciare sole le famiglie, a tutelarne le prospettive di crescita e di serenità, come i gruppi di mutuo auto aiuto, il sostegno psicologico, il counselling ed altri ancora. La collaborazione tra Enti autorizzati e i Servizi all'interno di un sistema che favorisca la chiarezza dei ruoli e l'impegno di ciascun soggetto può, in questo senso, costituire un importante supporto al nucleo adottivo. Ma si tratta di una realtà presente solo in alcuni contesti, anche grazie a protocolli di intesa tra Regioni, Servizi sociali ed Enti autorizzati, tesi a definire in maniera univoca il diverso ruolo di ciascun soggetto, gli impegni reciproci, le modalità di collaborazione. Le difficoltà che i Servizi sociali oggi attraversano, i tagli di bilancio, certamente toccano anche i Servizi che si occupano di adozione, riducendo le potenzialità che il servizio pubblico esprime nell'accompagnare negli anni le famiglie adottive.

Chi è il Cea
Coordinamento
Enti Autorizzati

Il CEA-Coordinamento Enti Autorizzati

Il CEA - Coordinamento Enti Autorizzati è un'Associazione senza scopo di lucro costituita nel 2005 su iniziativa di alcuni Enti Autorizzati ad operare nel campo delle adozioni internazionali.

Il CEA costituisce la più rilevante organizzazione di secondo livello nel campo delle adozioni internazionali in Italia, rappresentando un sistema di **21 Enti Autorizzati**, che realizzano ogni anno oltre il **40% delle adozioni** internazionali del nostro Paese.

Il CEA promuove la collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso adottivo: Enti Autorizzati, famiglie adottive, Commissione per le Adozioni Internazionali, Tribunali per i Minorenni, Regioni e Servizi Territoriali, Autorità Centrali dei Paesi esteri, affinché gli aspiranti all'adozione internazionale possano beneficiare di un adeguato sostegno ed assistenza.

Aderiscono al CEA i seguenti Enti Autorizzati:

- 1- A.I.P.A. - Erga Pueros Onlus
- 2 - ASA - Associazione Solidarietà Adozioni Onlus
- 3 - Associazione Amici di Don Bosco Onlus
- 4 - Associazione Cuore Onlus
- 5 - Associazione ENZO B Onlus
- 6 - Associazione I Bambini dell'Arcobaleno - Bambarco Onlus
- 7 - Associazione La Cicogna Onlus
- 8 - Associazione Lo Scoiattolo Onlus
- 9 - Associazione Marianna Onlus
- 10 - Associazione per l'Adozione Internazionale BRUTIA Onlus
- 11 - Associazione Senza Frontiere Onlus
- 12 - Associazione I Cinque Pani Onlus
- 13 - Centro Adozioni LA MALOCA Onlus
- 14 - CIFA - Centro Internazionale per l'Infanzia e la Famiglia Onlus
- 15 - EMMEMME - Società Cooperativa Sociale Onlus
- 16 - I Fiori Semplici Onlus
- 17 - Il Mantello - Associazione di Volontariato per la Famiglia e l'Adozione Onlus
- 18 - La Primogenita International Adoption Onlus
- 19 - L'Airone Onlus
- 20 - LICOS - Laboratorio Italiano per la Coperazione allo Sviluppo Onlus
- 21 - S.O.S. Bambino - International Adoption Onlus

Enti Coordinati: la costruzione di un sistema

Coordinamento tra Enti Autorizzati per il CEA significa l'impegno alla costante promozione di azioni mirate:

- alla **definizione di principi e metodologie comuni** tra gli Enti aderenti nell'ottica del miglioramento continuo della loro efficacia, efficienza e trasparenza: esempio: l'adozione di una comune **Carta dei Servizi**;
- alla **crescita qualitativa** dell'azione degli Enti Aderenti attraverso **azioni di**

formazione continua e di aggiornamento per operatori degli Enti medesimi: es. formazione dello staff (assistenti sociali e psicologi), dei profili amministrativi e di altri operatori tecnici;

- alla promozione di **azioni comuni in Italia e all'estero tra gli Enti aderenti** mediante la definizione di intese organizzative tra gli Enti medesimi in Italia e all'estero;
- all'**interlocazione istituzionale con la Commissione per le Adozioni Internazionali**, mediante una continua azione di stimolo e proposta in merito alle procedure e modalità organizzative degli Enti e della Commissione stessa;
- alle **azioni di sensibilizzazione e diffusione della cultura dell'adozione internazionale** mediante l'organizzazione di convegni e seminari tematici in molte regioni d'Italia, rivolti agli operatori dei Servizi Sociali e dei Tribunali per i Minorenni e alle famiglie adottive;
- all'**organizzazione di campagne di mobilitazione pubbliche**. Per esempio **NO PRICE FOR CHILDREN** per la totale detraibilità delle spese dell'adozione internazionale.

I principi ispiratori CEA per l'adozione internazionale

I principi che ispirano l'operato quotidiano degli enti aderenti al CEA sono i seguenti:

- a) **centralità del minore** in ogni attività svolta dall'ente;
- b) **primario interesse per i minori in difficoltà**;
- c) **centralità della famiglia** che si concretizza nell'impegno in azioni ed interventi finalizzati a dare una famiglia a **bambini** che ne siano privi o che comunque siano in stato di abbandono e nell'accoglienza e promozione del progetto di genitorialità delle famiglie adottive;
- d) **valorizzazione del ruolo dell'Ente Autorizzato** e della sua rilevanza quale soggetto attore civile di coesione sociale e del valore della famiglia;
- e) **accoglienza, supporto, preparazione e accompagnamento delle coppie** che intraprendono il percorso adottivo e la presa in carico della nuova famiglia nell'inserimento del minore nel nuovo contesto adottivo, sociale e relazionale;
- f) **accompagnamento degli Enti associati** al fine di rendere omogenee compiti e le procedure dell'iter adottivo, favorire la collaborazione tra Enti, anche allo scopo di adottare linee di condotta comuni e solidali nei Paesi esteri per prevenire abusi, inefficienze e carenze eventualmente presenti in loco.

Il principio di sussidiarietà

Il CEA fa proprio il **principio di sussidiarietà** nell'adozione internazionale: il che significa che il diritto del minore a crescere in una famiglia deve essere perseguito prioritariamente attraverso la prevenzione dell'abbandono o attraverso l'adozione o l'affido nazionale.

Solo ove questo non sia realisticamente possibile l'adozione internazionale viene assunta come strumento di tutela del diritto del minore alla famiglia. L'impegno di sussidiarietà degli enti aderenti al CEA si concretizza nelle seguenti linee d'azione:

- promozione di **progetti di cooperazione** atti a migliorare le condizioni di vita dei minori nei paesi di origine;
- **prevenzione del fenomeno dell'abbandono** attraverso la collaborazione con altre Associazioni nazionali e internazionali ed Enti pubblici e privati, mediante studi e ricerche finalizzate a sensibilizzare l'opinione pubblica attivando programmi a favore di Paesi dove l'infanzia si trova in difficoltà;
- promozione di **politiche di sostegno alla famiglia** in difficoltà

AIPA - Erga Pueros



L'Associazione A.I.P.A. ERGA PUEROS - o.n.l.u.s. è un'associazione di volontariato, attiva da molti anni, senza fini di lucro, formata da famiglie adottive ed esperti. L'A.I.P.A. è stata eretta Ente Morale, con Riconoscimento Giuridico n° 2234 nel 1993 ed inserita nell'Albo degli Enti Autorizzati pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale del 31 ottobre 2000, con competenza per tutto il territorio italiano.

Ha ottenuto Autorizzazione Interministeriale per il suo programma di solidarietà e per lo svolgimento di pratiche di adozione internazionale, con i paesi: India, Messico, Brasile, Romania, Moldavia, Bielorussia, Nepal, Kenia.

Oltre alla concretizzazione di numerose adozioni internazionali, finalizzate ad assicurare una famiglia a quei minori che ne sono irrevocabilmente privi, il programma di solidarietà comprende aiuti concreti e borse di studio, per molti minori che, versando in condizioni di grave carenza, possono essere aiutati ad un migliore inserimento nel loro paese di origine. La specifica formazione dei suoi rappresentanti consente all'A.I.P.A. una profonda conoscenza delle problematiche concernenti le adozioni internazionali, una adeguata assistenza all'inoltro e al percorso per tutto l'iter adottivo, dei coniugi richiedenti e dei minori, e negli specifici spazi dell'inserimento.

www.aipaweb.it
CF 96173520584

Sedi operative		Paesi in cui opera
ROMA Viale degli Ammiragli, 14 00136 Roma (RM) Tel 06/39030374 Fax 06/39743129 info@aipaweb.it	EMILIA ROMAGNA Via Monte Penice n. 12/B 29121 Piacenza (PC) Tel 0523/481798 Fax: 0523/481798 nord@aipaweb.it	AFRICA KENYA
SARDEGNA Corso Vittorio Emanuele, snc 08046 Perdasdefogu (OG) Tel 3491813964 aipasardegna@tiscali.it	PUGLIA Via Villacastelli, 10 ter. sc. F 74015 Martina Franca (TA) Tel 080/4800628 Fax: 080/4301778 aipa.puglia@tiscali.it	AMERICA BRASILE MESSICO
LOMBARDIA Via Torneamento n. 9 20052 Monza (MB) Tel 347/ 0509101 039/ 362231 Fax 039/ 362231 lombardia@aipaweb.it		ASIA CAMBOGIA INDIA NEPAL
		EUROPA BIELORUSSIA MOLDAVIA

Nel corso del 2010 ha concluso 96 procedure adottive con l'ingresso in Italia di 120 minori.

ASA – Associazione Solidarietà Adozioni Onlus



Aderente a due Intese: una con l'Ente Autorizzato L'Airone, l'altra con l'Ente Autorizzato CIFA

www.asa-catania.org
CF 03600420875

ASA - Associazione Solidarietà Adozioni - Onlus è uno degli enti autorizzati che, nato in Sicilia nel 1999, opera oggi nel panorama dell'intero territorio nazionale. Si costituisce come associazione a Catania, dove ha la sua sede principale, su iniziativa di un gruppo di professionisti che, per spirito volontaristico, prestano la propria attività a tutela di bambini che, provenienti da Ucraina e Romania, versano in condizioni di particolare disagio. Nel 2000 il suo Statuto viene adeguato alle norme previste dal D. Lgs. 460/97 e successive modificazioni in tema di Onlus, fino a divenire, nel maggio 2001, Ente Autorizzato per l'Adozione Internazionale, ai sensi della L. n. 476/98. Un team consolidato di psicologi, psicoterapeuti, consulenti burocratici, esperti di comunicazione e legali, guida e sostiene con grande passione e competenza, in Italia e all'estero, le coppie che scelgono di intraprendere il percorso dell'adozione internazionale, col primario obiettivo di assicurare una famiglia a quei bambini che ne sono privi, andando oltre ogni pregiudizio derivante da diversità etniche, geografiche, fisiche, religiose o sociali. L'ASA Onlus presta, inoltre, il proprio impegno, all'estero, con la progettazione di una serie di iniziative di cooperazione internazionale volte alla realizzazione di importanti progetti umanitari, in Italia con la promozione di convegni ed incontri di informazione, formazione e aggiornamento con l'obiettivo di porre l'attenzione sull'adozione come realtà in continua espansione.

Sedi operative		Paesi in cui opera
CATANIA Via Messina, 223 Tel 095/376567 Fax 095/0930060 info@asa-catania.org	MILANO Via Jacopo Palma, 4 Tel 347/4621143 sedemilano@asa-catania.org	EUROPA REPUBBLICA CECA UKRAINA UNGHERIA
ROMA Via Gavinana, 1 Tel/Fax 06/3216144 sederoma@asa-catania.org	AZZANO SAN PAOLO (BG)* Via Roma, n 23/25 Tel 035.531640 Fax 035.530159	
TARANTO P.zza Fontana, 46 Tel/Fax 099/4700961 sedetaranto@asa-catania.org	ALBENGA (SV)* V.le Che Guevara 1/1 Tel 0182.52443 Fax 0182.53375 sedealbenga@asa-catania.org	
FORLÌ Via Ravennana, 220 Tel/fax 0543/720982 sedeforli@asa-catania.org	PISA P.zza S. Antonio, 4/17-18 Tel 050.503392 Fax 050.27380 sedepisa@asa-catania.org	
PALERMO Via V. Gambarà, 2 Tel 347/4621143 sedepalermo@asa-catania.org	*Sedi condivise a seguito di intesa con l'Ente Autorizzato L'AIRONE - ONLUS	

Nel corso del 2010 ha concluso 80 procedure adottive con l'ingresso in Italia di 101 bambini.

Cuore Onlus



L'Associazione "CUORE ONLUS" è un ente senza fine o scopo di lucro che si propone di attuare il diritto di ogni bambino di essere considerato una persona unica ed irripetibile e di avere una famiglia accogliente, matura e completa. Si propone, altresì, di svolgere attività di sussidiarietà per garantire i diritti dell'infanzia operando al fine di migliorare le condizioni di vita dell'infanzia abbandonata. L'associazione si impegna ad operare affinché nessun genitore, in nessuna parte del mondo, sia costretto a lasciare il proprio figlio, promuovendo iniziative atte a sensibilizzare l'opinione pubblica, gli operatori sociali, i mass-media. L'associazione "Cuore ONLUS", è stata voluta e creata da Suor Giuliana Millico, come un'associazione laica che ha come scopo primario quello di favorire ogni azione che tenda a dare una famiglia ai bambini che ne sono privi, indipendentemente da condizioni etniche, razziali, sociali, religiose, di sesso e di età, così come non ha e non opera pregiudizi e discriminazioni nei confronti di persone che aspirano all'adozione.

L'Associazione "CUORE ONLUS":

- si è costituita come un'Associazione di Volontariato nel 1998;
- si è trasformata nel 2006 in Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale
- è in possesso della certificazione "DONARE CON FIDUCIA" dell'Istituto Italiano della Donazione

associazionecuore.it
CF 92023940601

Sedi operative

ROMA
Via Germano Sommeiller 12
Tel 06/70306178
Fax 06/62209338
associazionecuore@teletu.it

Paesi in cui opera

ASIA
KAZAKHSTAN
KIRGIZISTAN

EUROPA
MOLDOVA
BULGARIA
FEDERAZIONE RUSSA*

*Paesi per cui si è in attesa dell'autorizzazione della CAI

Nel corso del 2010 ha concluso 10 procedure adottive con l'ingresso in Italia di 12 bambini, e 7 procedure in fase conclusiva.

Associazione ENZO B Onlus



ENZO B rappresenta il ricordo ancora vivido di un ragazzo di 31 anni, un amico che nel '90 ha bucato una volta di troppo in uno scantinato del centro storico della città.

In sua memoria nel 1991 è nata l'Associazione Enzo B, composta da famiglie che hanno scelto una vita di comunità. Il nucleo centrale dell'Associazione è a Torino dove ha dato vita ad un Villaggio dell'accoglienza e sull'impegno in iniziative di solidarietà, rivolte a minori in condizione di disagio o vulnerabilità. ENZO B è un'associazione laica, anche se fondata su comuni valori cristiani.

Dal 2004 esteso il proprio impegno nell'ambito delle adozioni internazionali nei confronti dei bambini che versano in condizioni di abbandono e delle famiglie italiane intenzionate ad adottare un minore straniero.

L'Associazione ENZO B è:

- un'associazione di volontariato costituita nel 1991 ai sensi della legge 266/91
- una Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale ai sensi del D.lgs 460/97
- una Organizzazione Non Governativa ai sensi della legge 49/87
- in possesso della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001 per la gestione delle adozioni internazionali e di Progetti di Solidarietà e Cooperazione
- in possesso della certificazione "DONARE CON FIDUCIA" dell'Istituto Italiano della Donazione

Aderente all'Intesa
"Italy for Children"
con gli Enti Autorizzati
I Fiori Semplici Onlus
e BRUTIA Onlus

www.enzob.org
CF 97542330010

Sedi operative

TORINO

Via Onorato Vigliani, 104
Tel 011/3910.370
Fax: 011/341.341
info@enzob.org

MONFALCONE (GO)

Via Duca d'Aosta, 81
Tel 0481/45343
Fax: 0481/45.343
monfalcone@enzob.org

ROMA

Via Gualtiero Serafino, 20
Tel 06/39.7540.38
Fax: 06/397540.38
roma@enzob.org

COSENZA

Via Giacomo Mancini, n.24
87100 Cosenza (CS)
Telefoni: 0984/793.353
Fax: 0984/793.353
cosenza@enzob.org

Paesi in cui opera

AFRICA

BENIN
BURKINA FASO
ETIOPIA
GUINEA-BISSAU
MALAWI
MALI
NIGER
NIGERIA
RD CONGO
SENEGAL
TANZANIA
BURUNDI
CAMERUN
COSTA D'AVORIO
GHANA
MOZAMBICO
TOGO
SUD AFRICA *
SIERRA LEONE*

AMERICA

ARGENTINA
BOLIVIA
GUATEMALA
USA*
HAITI*

ASIA

VIETNAM
THAILANDIA

EUROPA

MOLDOVA

*Paesi per cui si è in attesa
dell'autorizzazione della
CAI

Nel corso del 2010 ha concluso 130 procedure adottive
con l'ingresso in Italia di 140 bambini.

Associazione i Bambini dell'Arcobaleno - BAMBARCO Onlus



L'Associazione "I Bambini dell'Arcobaleno" è una associazione formata da famiglie fondata nel 1995. E' un organizzazione non-profit, apartitica, aconfessionale, composta oltre che da genitori adottivi anche da operatori sociali. Il valore fondante è "Dare una famiglia ad un bambino che è in reale stato di abbandono". Altri principi che ispirano l'Associazione "I Bambini dell'Arcobaleno" sono:

- la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, delle autorità e degli operatori sociali sulla insostituibilità della famiglia per la crescita di un bambino;
- il favorire lo sviluppo dei minori nell'ambiente sociale e culturale di origine, promuovendo nei paesi stessi interventi di solidarietà;
- lo scambio di esperienze tra famiglie che hanno adottato bambini di altri paesi, al fine di sostenerle nel loro compito, stimolando l'assunzione di un ruolo attivo nella società;
- l'impegno per una diffusione in Italia di una corretta cultura dell'infanzia che veda nel minore un soggetto da tutelare e già titolare di diritti.

www.bambarco.it
CF 93017430252

L'Associazione I Bambini dell'Arcobaleno è:

- un'associazione di volontariato iscritta al Registro del Volontariato della Regione Veneto
- una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) ai sensi del so della personalità giuridica pubblica

Sedi operative	Paesi in cui opera
LONGARONE Via Roma, 36/a Te 0437.573444 Fax 0437.576421 associazione@bambarco.it	AFRICA ETIOPIA MADAGASCAR
SELVATELLE DI TERRICCIOLA (PI) Via Volterrana 215 Tel 0587.609943 Fax 0587.609943 bambarco.toscana@gmail.com	EUROPA BULGARIA FEDERAZIONE RUSSA KAZAKHSTAN UZBEKISTAN KIRGIKISTAN*
CASERTA Via De Martino, 14 Tel 0823.448033 Fax 0823.448033 bambarco.caserta@libero.it	AMERICA BOLIVIA HAITI* ASIA INDIA THAILANDIA
	* Paesi per cui si è in attesa dell'autorizzazione della CAI

Nel corso del 2010 ha concluso 56 procedure adottive con l'ingresso in Italia di 68 bambini.

La Cicogna



L'Associazione "La Cicogna" Onlus è un ente laico che opera nell'ambito delle adozioni internazionali. Nasce il 31 maggio 2000 su ispirazione della dr.ssa Anna Maria Waszczyńska, ed opera esclusivamente con la Polonia, paese natale della Presidente. Attualmente, l'Ente opera in Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta, Liguria, Trentino-Alto Adige, Veneto, Toscana, Emilia Romagna e, sulla base dell'intesa con l'Ente "Il Mantello", in Campania, Puglia, Calabria, Basilicata e Sicilia.

Le Coppie provenienti da Friuli Venezia Giulia, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise e Sardegna devono prima ottenere l'autorizzazione della Commissione per le Adozioni Internazionali. Lo scopo dell'Ente è affiancare i futuri genitori adottivi nel percorso dell'adozione internazionale, assistendoli altresì nello svolgimento delle pratiche necessarie. L'Ente offre totale supporto organizzativo all'estero. La Cicogna si avvale di numerosi professionisti: psicologi, pedagoghi, assistenti sociali, consulenti legali, interpreti-accompagnatori, sia in Italia che in Polonia.

Aderente all'Intesa
con l'Ente Autorizzato
Il Mantello

associazionelacico-
gna.blogspot.com
CF 97598950018

L'Associazione LA CICOGNA è:

- una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) ai sensi della ex Legge n. 184/83 e n. 476/98
- in possesso della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001 - Vision 2000 per la gestione delle adozioni internazionali

Sedi operative

TORINO
Via Caraglio 24 Torino
Tel. 011/3827155/
011/4120233
011/4120232
Cell. 377/7081979
Fax 011/3802763
cicogna@associazionelacico-
gna.it
Skype: ass.cicogna1

POLONIA
Sede amministrativa
Via Długa 27 m. 4
00-238 Varsavia
Tel/Fax 0048/228312530
Cell. 0048/6081070062
lacicogna@gazeta.pl
Skype: la.cicogna.warszawa

Paesi in cui opera

EUROPA
POLONIA

Nel corso del 2010 ha concluso 40 procedure adottive con l'ingresso in Italia di 60 bambini

Lo Scoiattolo



Lo Scoiattolo è un'associazione ONLUS nata nel 2000, che ormai da 10 anni è impegnata nella tutela e nel supporto dell'infanzia, nel rispetto della "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale" (L'Aja, 29 maggio 1993).

Vision. L'organizzazione ambisce a garantire ai bambini i diritti fondamentali, ispirandosi ai valori di solidarietà, umana e sociale. Inseriti in una famiglia, i bambini, amati e rispettati, potranno diventare i protagonisti della propria vita.

Mission. L'associazione si impegna a garantire una famiglia ai bambini in stato di abbandono ed il miglioramento delle condizioni di vita a quelli in situazioni familiari e sociali di difficoltà. L'associazione ritiene la famiglia come fondamento sociale di sviluppo e promuove la cultura dei diritti dell'infanzia, nell'ambito dell'istruzione, della salute, del lavoro e della protezione.

Per il perseguimento di tali finalità, l'associazione utilizza diversi strumenti:

- adozione di minori stranieri in stato di abbandono
- sostegno a distanza
- attività di cooperazione internazionale
- promozione sociale della cultura dell'adozione e del sostegno all'infanzia

www.loscoiattolo.org
CF 91033830554

Sedi operative

TERNI
Corso del Popolo, 69
Tel 0744/ 403359
Fax 0744/ 435970
infoterni@lo-scoiattolo.org

POGLIANO MILANESE (MI)
Via Europa, 22
Tel/Fax 02 93541751
infomilano@lo-scoiattolo.org

MASSAFRA (TA)
Via Nicola Cialdini, 50
Tel/Fax 099/880.3004
infopuglia@lo-scoiattolo.org

Paesi in cui opera

AMERICA
BOLIVIA
COLOMBIA

ASIA
CAMBOGIA
INDIA

EUROPA
BULGARIA
MOLDOVA
UCRAINA

Nel corso del 2010 ha concluso 46 procedure adottive con l'ingresso in Italia di 54 bambini.

Associazione MARIANNA onlus



Associazione Marianna è un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale fondata nel dicembre 1997 su iniziativa di un gruppo di genitori adottivi sensibili alle problematiche dell'infanzia abbandonata.

L'Associazione opera a favore dei minori in difficoltà e si propone di dare un aiuto sincero e professionale alle coppie di aspiranti genitori adottivi.

La metodologia di lavoro utilizzata consiste in interventi di informazione, formazione e sostegno ad opera di personale qualificato che ha il compito di seguire e sostenere la coppia durante e dopo l'iter adottivo.

L'Associazione Marianna è dotata di:

- iscrizione all'Albo degli Enti Autorizzati all'Adozione Internazionale dal 14.6.2000
- riconoscimento di Ente Morale rilasciato il 26.02.1999 dal Ministero degli Interni;
- personalità giuridica rilasciata il 12.03.1999 registro n° 1347 Tribunale civile di Napoli;
- iscrizione al Registro Volontariato della Regione Campania con Decreto Dirigenziale n.044 del 26.07.2000;
- iscrizione all'Anagrafe Unica delle Onlus ai sensi del D.lgs 460/97

associazionema-
rianna.it
CF 03423641210

Sedi operative

CASORIA (NA)

Via A.Diaz,92
Tel/Fax 081/7576845
associazionemarianna@vir-
gilo.it

L'Associazione può ricevere mandati dalle coppie residenti nelle seguenti

Regioni:

Campania
Basilicata
Puglia
Calabria
Sicilia
Lazio**
Molise**

** Regioni
per le quali si è
ancora in attesa di
autorizzazioni

Paesi in cui opera

ASIA
INDIA*
KAZAKISTAN*
EUROPA
UKRAINA

* Paesi per cui si è in attesa
dell'autorizzazione della
CAI

Nel corso del 2010 ha concluso 35 procedure adottive con l'ingresso in Italia di 44 bambini.

Associazione per le Adozioni Internazionali Brutia Onlus



La scarsità numerica e la cattiva distribuzione sul territorio meridionale, ed in particolare calabrese, degli Enti di intermediazione ufficiali, hanno indotto alcune coppie adottive, unitamente a persone di comprovata capacità professionale, a fondare nel 1999 l'Associazione per le Adozioni Internazionali Brutia Onlus al fine di intervenire in maniera incisiva in favore dei bambini che versano in condizioni di abbandono.

Autorizzata nel 2001 all'espletamento di pratiche di adozione internazionale dalla C.A.I (Commissione per le Adozioni Internazionali) ai sensi della L. 476/98, la Brutia Onlus ha competenza sull'intero territorio nazionale.

Aderente all'Intesa "Italy for Children" con gli Enti Autorizzati Enzo B e I Fiori Semplici Onlus

adozionebrutia.it
CF 98039020783

L'Associazione Brutia è:

- una **Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale** ai sensi del D.lgs 460/97
- in possesso di **personalità giuridica di diritto privato riconosciuta con decreto della Regione Calabria del 22.09.1999 n°223**
- **iscritta nel pubblico registro delle persone giuridiche presso la Prefettura di Cosenza in data 22.04.2002 al n° 33**

Sedi operative	Paesi in cui opera
COSENZA Via Giacomo Mancini, n.24 87100 Cosenza (CS) Tel 0984/793.353 Fax 0984/793.353 adozione.brutia@tin.it	EUROPA BIELORUSSIA BULGARIA ROMANIA UCRAINA
ROMA Via Gualtiero Serafino, 20 Tel 06/39754038 Fax 06/39.7540.38 adozione.brutia@tin.it	AMERICA BOLIVIA* CILE*
TORINO Via Onorato Vigliani, 104 Tel 011/3910.370 Fax 011/341.341 adozione.brutia@tin.it	ASIA INDIA* MONGOLIA* KAZAKISTAN*
MONFALCONE (GO) Via Duca d'Aosta, 81 Tel 0481/45.343 Fax 0481/45.343 adozione.brutia@tin.it	*Paesi per cui si è in attesa dell'autorizzazione della CAI

Nel corso del 2010 ha concluso 52 procedure adottive con l'ingresso in Italia di 60 bambini. Dati aggiornati al 18.11.2010

Associazione **SENZA FRONTIERE** Onlus



L'associazione "SENZA FRONTIERE" è sorta nel 1982 per iniziativa di alcune coppie di genitori adottivi e di altri volontari con lo scopo di aiutare coloro che vogliono ricorrere all'adozione internazionale e soprattutto, con lo scopo di trovare una mamma e un papà a quei bambini che in ogni parte del mondo, si trovano in stato di abbandono e per i quali non vi siano concrete possibilità di recupero nelle famiglie d'origine o soluzioni di intervento nel loro Paese. Il principio fondamentale che ispira da sempre la nostra Associazione è quello di trovare una famiglia adatta ad un bambino abbandonato e non quello di dare, ad ogni costo, un bambino ad una famiglia.

SENZA FRONTIERE ONLUS è un'associazione laica.

- iscritta al Registro regionale delle Organizzazioni di volontariato della Regione Friuli Venezia Giulia con Decreto 20/VOL/97 del 24/01/97
- è stata riconosciuta Ente Morale con Decreto Ministeriale del 13/03/98
- è riconosciuta Onlus (organizzazione non lucrativa di utilità sociale)
- partecipa al "Coordinamento Regionale Tutela Minori del Friuli Venezia Giulia"
- aderisce al "CEA -Coordinamento Enti Autorizzati"

www.adozionisen-
zafrontiere.org
CF 94009250302

Sedi operative

UDINE

Via Divisione Julia, 50
Tel 0432/500393
Fax 0432/519142
info@adozionisenzafron-
tiere.org

ROMA

Viale Spartaco 108/2
Tel 06/763988
Fax 06/763988
senza frontiere.roma@alice.it

AMBITO TERRITORIALE

Lombardia, Veneto,
Friuli Venezia Giulia,
Trentino Alto Adige, Lazio,
Sardegna, Emilia Romagna,
Toscana, Molise, Abruzzo,
Campania

Paesi in cui opera

AMERICA

Colombia
Brasile
Haiti *

* Paesi per cui si è in attesa
dell'autorizzazione della
CAI

Nel corso del 2010 ha concluso 31 procedure adottive con l'ingresso in Italia di 41 bambini.

Associazione I Cinque Pani Onlus



L'Associazione I Cinque Pani è stata fondata da un gruppo di famiglie adottive nel 1991. L'azione di promozione dell'adozione è stata realizzata seguendo le direttive contenute nella Convenzione dell'Aja del maggio 1993 sulla tutela dei minori e la cooperazione internazionale. Particolare cura viene posta nella formazione degli aspiranti all'adozione, nell'assistenza agli stessi durante la difficile fase di preparazione della documentazione da inviare all'estero e nella delicatissima fase post-adoptiva. Il nostro impegno nel portare avanti progetti in favore dell'infanzia, in attuazione del principio di sussidiarietà dell'adozione internazionale nei Paesi di provenienza dei minori, non è visto come una filantropia, ma come una corresponsabilità nella promozione del bene nel mondo.

L'Associazione I CINQUE PANI è:

- un'associazione di volontariato costituita nel 1991 ai sensi della legge 266/91
- una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) ai sensi del D.lgs 460/97
- ente autorizzato per le adozioni internazionali dalla C.A.I.

associazioneicinquepani.it

CF 90003300481

Sedi operative

PRATO

Via delle Badie, 3/c
Tel 0574/57.03.83
Fax 0574/51.24.89
associazione@icinquepani.it

ROMA

Via S. Botticelli, 1
Tel 06/88.54.30.28
Fax 06/89.28.06.77
roma@icinquepani.it

Paesi in cui opera

AFRICA

MALI
RD CONGO

AMERICA

BRASILE
COLOMBIA
PERÙ

ASIA

FILIPPINE

Nel corso del 2010 ha concluso 33 procedure adottive con l'ingresso in Italia di 41 bambini.

Centro Adozioni La Maloca Onlus



Centro Adozioni "La Maloca" è un'associazione di volontariato nata a Parma nel 1994 autorizzata a sviluppare adozioni internazionali. "La Maloca" svolge varie attività finalizzate a dare sostegno alle famiglie, sia prima sia durante sia dopo l'adozione. Le principali attività di sostegno per chi decide di proseguire il cammino sono:

- Informazione sugli iter dell'adozione internazionale
- Corsi di formazione alle coppie che iniziano l'iter adottivo con l'Associazione
- Incontri di sostegno post-adozione
- Convegni - Seminari per sensibilizzazione problemi infanzia
- Incontri e manifestazioni sociali

Altre attività prioritarie:

- Sostegni a Distanza e Progetti di Solidarietà internazionale
- Collaborazione con i Servizi Sociali per formazione pre-adozione

Costi trasparenti e dettagliati

LA MALOCA è:

- un'associazione di volontariato costituita nel 1991 ai sensi della legge 266/91
- una Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale ai sensi del D.lgs 460/97

www.lamaloca.it
CF 92080860346

Sedi operative

PARMA

Via Borsari 23
Tel/fax 0521/944855
info@lamaloca.it

LIVORNO

Via Angelica Palli
Tel/fax 0586/ 834125
sedelivorno@lamaloca.it

SABBIONETA (MN)

P.za San Rocco 2
Tel 349/ 2523164
-393/9488194
sedesabbioneta@lamaloca.it

AVELLINO

Rione San Tommaso 85 c/o
Casa sulla Roccia
Tel 0825/72419
sedeavellino@lamaloca.it

Paesi in cui opera

AMERICA
COLOMBIA

ASIA
NEPAL

Nel corso del 2010 ha concluso 32 procedure adottive con l'ingresso in Italia di 48 bambini.

CIFA – Centro Internazionale per l'Infanzia e la Famiglia



CIFA-Centro internazionale per l'infanzia e la famiglia è una organizzazione non governativa nata nel 1980 da un gruppo di genitori che avevano adottato in paesi in via di sviluppo. Oggi Cifa è impegnata a tutelare i diritti fondamentali dei bambini del mondo in più modi e con più strumenti: l'adozione internazionale, la cooperazione internazionale allo sviluppo e la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza così come sancito dalla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia.

CIFA è:

- un'associazione di volontariato ai sensi della Legge 266/91
- un ente morale ai sensi del D.M. 8/8/1996
- una Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale ai sensi del D.lgs 460/97
- una ONG (Organizzazione Non Governativa) ai sensi del D.M. 9/2/2005
- in possesso della certificazione di qualità ISO 9001:2008 per le Adozioni Internazionali e le attività di Cooperazione Internazionale allo Sviluppo
- socio dell'Istituto Italiano della Donazione

www.cifaong.it
CF 97501240010

Sedi operative

TORINO

Via Ugo Foscolo, 3
Tel 011/4338059
Fax 011/4338029
cifa.torino@cifaong.it

MIRANO (VE)

Via Bastia Fuori, 4
Tel 041/5702779
Fax 041/5727469
cifa.venezia@cifaong.it

FALCONARA M.MA (AN)

Via Galileo Galilei, 4
Tel 071/5903000
Fax 071/9166399
cifa.ancona@cifaong.it

ROMA

Via Machiavelli, 60
Tel 06/4440991
Fax 06/49382799
cifa.roma@cifaong.it

Paesi in cui opera

AMERICA

BOLIVIA
BRASILE
COLOMBIA
PERÙ
PANAMA

EUROPA

BULGARIA
FEDERAZIONE RUSSA
UCRAINA

ASIA

CAMBOGIA
CINA
FILIPPINE
INDIA
KAZAKISTAN
SRI LANKA
THAILANDIA

AFRICA

ETIOPIA
TOGO

Dal 16/11/00, anno di nascita della Commissione per le Adozioni Internazionali, CIFA ha concluso 2470 procedure adottive. Nel corso dell'anno 2010, CIFA ha concluso 289 procedure adottive con l'ingresso in Italia di 338 bambini

I Fiori Semplici Onlus



L'associazione "I Fiori Semplici Onlus" nasce dalla volontà di alcuni genitori adottivi di condividere l'esperienza dell'adozione con altre persone desiderose di intraprendere lo stesso percorso, e di aiutare i bambini abbandonati negli istituti, i minori emarginati e le future madri che non hanno la possibilità di crescere i propri figli in un ambiente adeguato. L'Associazione riconosce come prioritario il diritto di ogni minore a vivere e crescere all'interno di una famiglia come luogo relazionale insostituibile, in cui si realizzano le condizioni necessarie per un equilibrato sviluppo fisico e psicologico del minore stesso. Si fa promotrice di progetti e programmi di sussidiarietà internazionale.

I FIORI SEMPLICI Onlus è:

- un'associazione di volontariato costituita nel 2000 ai sensi della legge 266/91
- un'organizzazione iscritta al n. 673 del Registro Generale del Friuli Venezia Giulia nei settori: sociale, culturale, dei diritti civili, delle attività innovative e della solidarietà internazionale
- una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) di diritto ai sensi del D.lgs 460/97
- un'organizzazione riconosciuta (ente morale) iscritta nel Registro Persone Giuridiche della Prefettura di Gorizia ex art. 1 del D.P.R. 10/02/2000 n. 361

Aderente all'Intesa
"Italy for Children" con
gli Enti Autorizzati
Enzo B Onlus e
BRUTIA Onlus

www.ifiorisemplici.it
CF 01005440316

Sedi operative		Paesi in cui opera
MONFALCONE (GO) Via Duca d'Aosta, 81 Tel 0481/45.343 Fax 0481/45.343 ifiorisemplici@ifiorisemplici.it	BARI Via Giovanni Modugno snc Tel 080/948.6996 Fax 080/948.6996 ifiorisemplici@ifiorisemplici.it	AMERICA NICARAGUA HAITI*
TORINO Via Onorato Vigliani, 104 Tel 011/39.10.370 Fax 011/341.341 ifiorisemplici@ifiorisemplici.it		ASIA MONGOLIA NEPAL VIETNAM*
ROMA Via Gualtiero Serafino, 20 Tel 06/39.7540.38 Fax 06/39.7540.38 ifiorisemplici@ifiorisemplici.it		EUROPA FEDERAZIONE RUSSA UNGHERIA CROAZIA MOLDOVA
COSENZA Via Giacomo Mancini, n.24 Tel 0984/793.353 Fax 0984/793.353 ifiorisemplici@ifiorisemplici.it		* Paesi per cui si è in attesa dell'autorizzazione della CAI

Nel corso del 2010 ha concluso 15 procedure adottive con l'ingresso in Italia di 21 bambini

Associazione Il Mantello Onlus



L'associazione "Il MANTELLO", nasce giuridicamente nel 1997 dalla ferrea volontà di alcune famiglie adottive le quali, spinte da una carica di altruismo e di generosità e dal desiderio di non far rivivere ad altre coppie le stesse trepidazioni e angosce, vissute sulla propria pelle e dalla consapevolezza che ogni minorenne ha diritto ad una famiglia, decidono di offrire ad altre famiglie, desiderose di accogliere bambini, la propria esperienza e la possibilità di un cammino di formazione volto ad approfondire l'orizzonte dell'adozione e della famiglia. Nel corso degli anni successivi alla sua fondazione l'Associazione "Il Mantello" ha attivato un centro servizi per il sostegno alla famiglia, corsi di formazione, corsi di pre-adozione e post-adozione, iniziative d'aiuto a distanza per i bambini dell'Africa, del Brasile e dell'Est Europeo. Inoltre promuove ed organizza attività che si prefiggono di sensibilizzare, incoraggiare e diffondere l'interesse per lo sviluppo solidale internazionale.

Aderente all'Intesa
con l'Ente Autorizzato
La Cicogna Onlus

associazioneilmantello.it
CF 9505964 0656

L'associazione Il Mantello è:

- un'associazione di volontariato costituita nel 1991 ai sensi della legge 266/91
- una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) ai sensi del D.lgs 460/97

Sedi operative

SALERNO

Via San Domenico, 1
Tel/Fax 089/953.638
ilmantello@tiscali.it

PALERMO

Via G. La Farina, 23
Tel 380/356.2916
339/286.5617
mlconsentino@libero.it

Paesi in cui opera

AMERICA

BRASILE, NEGLI STATI DI:
PERNAMBUCO
SANPAOLO
MINAS GERAIS
SANTA CATARINA
MARANHÃO
ESPIRITO SANTO
MATO GROSSO DEL SUD
RIO GRANDE DEL SUD
ALAGOAS
BAHIA
AMAZZONIA

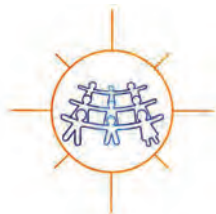
EUROPA

BULGARIA

Nel corso del 2010 ha concluso 130 procedure adottive con l'ingresso in Italia di 140 bambini.

La Primogenita

International adoption



Alla fine degli anni '70 alcune famiglie piacentine conobbero la triste realtà che affliggeva larga parte della popolazione dell'India. Immediatamente iniziò un concreto, il primo atto fu la costruzione di un centro sanitario per la popolazione che viveva nei dintorni delle missioni. Ben presto ci si scontrò con un'altra grave realtà: l'abbandono dei bambini.

Il costruire degli orfanotrofi fu spontaneo ma, era necessario trovare una risposta alla richiesta d'aiuto di questi bambini. Nel 1981 una prima coppia, di quel nascente gruppo di famiglie, adottò, secondo le leggi vigenti in India e in Italia, un bambino. Nacque, quindi, una Associazione privata che negli anni crebbe, arrivando alla sua costituzione (1987) con il nome di "LA PRIMOGENITA INTERNATIONAL ADOPTION". Riconosciuta "Ente Morale" con Decreto del Ministero degli Interni del 26/04/1991 Iscritta nel "Registro regionale del Volontariato con Decreto del Presidente della Regione Emilia Romagna il 20/07/1993

www.laprimogenita.it
CF 91020600333

Sedi operative		Paesi in cui opera
EMILIA ROMAGNA (SEDE LEGALE) Via Fiorini, 6/A 29122 Piacenza Tel 0523/71.64.13 Fax 0523/46.23.15 piacenza@laprimogenita.it	CALABRIA Via Bruno Buozzi, 4 89123 Reggio Calabria Tel 0965/24.655 Fax 0965/897663 reggiocalabria@laprimogenita.it	AFRICA CONGO BRAZZAVILLE* SENEGAL TANZANIA CAMERUN*
LOMBARDIA Via Labirinto, 428 25125 Brescia Tel 030/35.80.607 Fax 030/35.86.435 info@laprimogenita.it	SPORTELLO INFORMATIVO Via Cesare Gabriele 38 87100 Cosenza	EUROPA POLONIA ROMANIA FEDERAZIONE RUSSA LITUANIA BOSNIA ERZEGOVINA AMERICA BOLIVIA*
TOSCANA Via Galileo Galilei, 6 50032 Borgo San Lorenzo (FI) Tel 055/8494442 Fax 055/0860100 firenze@laprimogenita.it	LIGURIA Via San Luca, 15/7 16124 Genova Tel/Fax 010/2530519 genova@laprimogenita.it	ASIA INDIA

* Paesi in attesa dell'accreditamento, già autorizzati dalla CAI

Nel corso del 2010 ha concluso 42 procedure adottive con l'ingresso in Italia di 58 bambini.

L'Airone Onlus



L'associazione "L'airone" è nata ufficialmente il 19 maggio 1991, ma già operante dal 1987 sotto altra denominazione;

Costituita da genitori adottivi che hanno deciso di mettere la loro esperienza e il loro tempo libero al servizio dei bambini in difficoltà e/o abbandonati sia in Italia che all'estero, e, delle famiglie che hanno a loro volta scelto di intraprendere la strada dell'accoglimento di uno di questi minori.

L'associazione è:

- senza finalità di lucro e senza pregiudizievoli essendo apartitica, aconfessionale ed apolitica
seppur ispirata da valori cristiani.
- autorizzata ad operare nell'ambito delle adozioni internazionali sin dalla formazione del primo albo istituito dalla CAI nell'anno 2000, a seguito della Legge 476/1998;
- Onlus (organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) ai sensi del D.Lgs. 460/97;
- aderente a più intese con altri EE.AA. sia per la condivisione di sedi in Italia sia per l'operatività e la cooperazione su alcuni Paesi esteri.

www.aironeadozioni.it
CF 90014970090

Sedi operative	Paesi in cui opera
ALBENGA V.le Che Guevara 1/1 17031 Albenga Tel 0182/52443 Fax 0182/53375 mail@aironeadozioni.it	SUD E CENTRO AMERICA VENEZUELA PERÙ GUATEMALA COSTA RICA SANTO DOMINGO
AZZANOS. PAOLO (BG) via Roma n. 27 24052 Azzano S.Paolo Tel 035/ 531640 Fax 035/ 530159 mail@aironebergamo.org	AFRICA GAMBIA SENEGAL KENIA
PISA p.zza S. Antonio n. 4/17 56100 Pisa Tel 050/503392 Fax 050/ 27380 pisa@aironeadozioni.it	ASIA NEPAL MAURITIUS TAIWAN
ROMA Via Gavinana n. 1 00192 Roma Tel/Fax 06/3216144 Cell 339 6137754 mail@laironeroma.org	EUROPA ROMANIA BULGARIA SRI LANKA RUSSIA ARMENIA KYRGYZSTAN*
TARANTO piazza Fontana, 46 c/o A.S.A. Tel/fax 099/4700961 Cell 335 7456108	
CATANIA via Messina, 223 - c/o A.S.A. Tel 095/376567 Fax 095/0930060	
	*Paesi per cui si è in attesa dell'autorizzazione della CAI

Nel corso del 2010 ha concluso 140 procedure con l'ingresso in Italia di 165 bambini.

Laboratorio Italiano per la Cooperazione allo Sviluppo - L.I.C.O.S. Onlus

LICOS ONLUS
Laboratorio Italiano per la Cooperazione allo Sviluppo

L.I.C.O.S. - Laboratorio Italiano per la Cooperazione allo Sviluppo è stato costituito il 6 Aprile 2005 ed è iscritto presso l'Anagrafe Unica delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS) dal 21-10-2006 nel settore 10 "Tutela dei Diritti Civili". La sede legale è sita in Via Domenico

Tempio 3, Acicastello (CT) e le sedi italiane sono per l'area Centro a Roma, via Imera 6 e Piombino (LV) in Località Fiorentina 7, per l'area Nord a Soiano del Lago (BS), via Castello 5.

L.I.C.O.S. ONLUS ha ricevuto l'autorizzazione ad operare nel campo delle adozioni internazionali, dalla Commissione Adozioni Internazionali - Presidenza del Consiglio dei Ministri, per la Repubblica Democratica del Congo e il Burkina Faso (in entrambi i Paesi, è stato riconosciuto come Ong ed accreditato ad operare da parte dei Ministeri competenti, rispettivamente nel 2007 e nel 2009).

Con il Progetto MELO (www.progetto-melo.eu) opera nel campo della medicina umanitaria e della cooperazione internazionale con le autorità di Ucraina e Moldova, realizzando interventi chirurgici per minori e gemellaggi sanitari in collaborazione con l'Ospedale San Vincenzo di Taormina (Unità operativa di Cardiocirurgia Pediatrica) e l'Ospedale dei Bambini - Azienda Spedali Civili di Brescia (Unità Operative di Chirurgia maxillo-facciale, Oncoematologia, Ortopedia e Chirurgia Generale Pediatriche). La mission di L.I.C.O.S è da ricercarsi nel tentativo di coniugare l'impegno lavorativo e le singole capacità di giovani professionisti con la possibilità d'incidere concretamente in situazioni di malessere e disagio di cui sono vittime i bambini.

www.licos-onlus.eu
CF93131880879

Sedi operative

AREA NORD

Via Castello, 5
25080 Soiano del Lago (BS)
Tel/fax (+39) 0365/679525

AREA CENTRO

Via Imera, 6 - 00183 Roma
Tel./fax (+39) 06/77209928
06/97270105

AREA SUD

Via D. Tempio, 3
95021 Aci Castello (CT)
Tel/fax (+39) 095/7125533

Paesi in cui opera

AFRICA

BURKINA FASO
RD CONGO

Nel corso del 2010 ha concluso 20 procedure adottive con l'ingresso in Italia di 24 bambini.

S.O.S. Bambino International Adoption Onlus



SOS BAMBINO Onlus opera nel campo della tutela dell'infanzia in difficoltà e si propone come aiuto alle coppie di aspiranti genitori adottivi. Nata nel 1998 su iniziativa di famiglie che hanno vissuto l'esperienza dell'adozione o vicine ai temi dell'infanzia in difficoltà originariamente aveva lo scopo di aiutare le famiglie ad accogliere un minore straniero, ma in seguito il contatto con culture e realtà diverse ha indirizzato l'attività verso progetti di cooperazione internazionale e di sostegno a distanza mirati a mantenere quanto più possibile il bambino nel suo paese di origine. Tali progetti si realizzano oltre che nei Paesi in cui viene attuata l'adozione internazionale anche in Brasile, Ecuador, Romania, Cambogia, e Haiti - Santo Domingo (in collaborazione anche con altri Enti).

SOS BAMBINO Onlus è Associazione no profit, apartitica, aconfessionale, autorizzata dalla Commissione per le Adozioni Internazionali ed è:

- entrata a far parte del primo albo degli Enti Autorizzati con provvedimento del 18 ottobre 2000
- iscritta al Registro delle associazioni di volontariato della Regione Veneto dal 14 giugno 1999
- iscritta al Centro per i servizi del Volontariato della provincia di Vicenza dal 1999,
- iscritta al registro delle Onlus dal 14/05/1999,
- in possesso di personalità giuridica dal 08/11/2002

www.sosbambino.org
CF 95051910248

Sedi operative		Paesi dove si opera
VICENZA Via Monteverdi 2/A Tel 0444/570309 Fax 0444/282584 info@sosbambino.org	CHIARAVALLE (AN) Piazza Garibaldi 16 Tel/Fax 071/7451783 Cell 333/2803869 segreteriaimarche@sosbambino.org	AFRICA TANZANIA
CINISELLO BALSAMO (MI) Via Luini, 16 Tel/Fax.02/6170038 segreteriaim Lombardia@sosbambino.org	FOGGIA via Galliani n. 18 Tel 0881/068003 Fax 0881/068004	AMERICA BOLIVIA COLOMBIA MESSICO
FIRENZE Via Francesco Bocchi 2/B Tel 055/6802546 Fax 055/687544 segreteriaifirenze@sosbambino.org	TRINITÀ D'AGULTU (OT) Piazza Pietro Addis 3 Tel.340/6861959 Tel 340/2132595 segreteriaiasardegna@sosbambino.org	ASIA KAZAKISTAN EUROPA UKRAINA FEDERAZIONE RUSSA

Nel corso del 2010 ha concluso 92 procedure adottive con l'ingresso in Italia di 115 bambini.